



Regione Piemonte – Provincia di Torino

COMUNE DI CASTELLAMONTE

VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C.

ai sensi della L. n. 1150 del 17.8.1942 e della L.R. n. 56/77 e della L.R. 3/13

PROGETTO DEFINITIVO

parziale rielaborazione - definitivo

(ai sensi dell'Art. 15 comma 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

allegato alla D.C.C. n. 66 del 12.12.2012

integrato con D.C.C. n. 30 del 29.11.2013 e D.G.C. n. 153 del 17.10.2013

dicembre 2016

SINTESI NON TECNICA

ex art. 13 e Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – art. 20 L.R. 40/1998 e s.m.i. – Allegato 2 alla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008

Progettisti

arch. Francesco Diemoz
arch. Anna Caretto Buffo

Sindaco
Paolo Mascheroni

Segretario
dott. Giuseppe Costantino

Responsabile del Procedimento
arch. Aldo Maggiotti

Studi specialistici

Rapporto Ambientale
ing. Stefano Bonino
arch. Alessandro Marino

Geologico
dott. Dario Fontan
dott. Carlo Dellarole

Acustica
dott. Stefano Roletti

Assessore all'Urbanistica
Giovanni Maddio

Ufficio tecnico
geom. Luciana Valenzano
geom. Gianluca Ossola



Indice

1	Il quadro normativo.....	5
2	Il procedimento di valutazione ambientale.....	6
3	Osservazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.....	7
4	I documenti di VAS.....	8
5	Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani e programmi (<i>lett. a) All. VI</i>)	9
5.1	PRGC vigente.....	9
5.2	Contenuti della Variante Generale del PRGC di Castellamonte.....	9
5.3	Obiettivi.....	10
5.4	Inquadramento programmatico	10
5.4.1	Il Piano Territoriale Regionale- PTR	11
5.4.1.1	Analisi di coerenza esterna – PTR	11
5.4.2	Il Piano Paesaggistico Regionale- PPR.....	17
5.4.2.1	Analisi di coerenza esterna – PPR	17
5.4.2.2	Conclusioni.....	24
5.4.3	Piano Territoriale di Coordinamento – PTC2	25
5.4.3.1	Analisi di coerenza esterna- PTC2.....	25
6	Inquadramento territoriale e ambientale (<i>lett. b) All. VI</i>).....	31
6.1.1	Aria.....	31
6.1.1.1	Condizioni meteo-climatiche	31
6.1.1.2	Qualità dell'aria	31
6.1.1.3	Emissioni in atmosfera.....	31
6.1.2	Acqua.....	32
6.1.2.1	Scarichi idrici.....	32
6.1.3	Suolo	32
6.1.3.1	Uso del suolo.....	32
6.1.3.2	Geologia e Rischio idrogeologico	35
6.1.3.3	Discariche	36
6.1.3.4	Cave	36
6.1.3.5	Vulnerabilità della falda.....	36
6.1.4	Paesaggio	36
6.1.5	Flora, Fauna ed Ecosistemi.....	38
6.1.6	Aree protette	38
6.1.6.1	Assetto ecologico dell'area	40
6.1.7	Zonizzazione acustica.....	40
6.1.8	Salute pubblica	40
6.1.8.1	Traffico.....	40
6.1.8.2	Inquinamento elettromagnetico	40

6.1.8.3	Rischio industriale	40
6.1.9	Beni ambientali, architettonici ed archeologici	40
6.1.10	Aspetti socio-economici.....	40
7	Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (<i>lett. c) All. VI</i>).....	43
7.1	Aree Residenziali.....	43
7.1.1	Raccolta rifiuti urbani.....	43
7.1.2	Reti infrastrutturali	43
8	Analisi delle criticità esistenti (<i>lett. d) All. VI</i>).....	43
8.1	Assenza di un adeguato regime di tutela sull'ambito collinare	43
8.2	Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio.....	43
8.3	Riqualificazione dell'ex sedime ferroviario	44
8.4	Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo.....	44
8.5	Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale	44
9	Obiettivi e azioni di tutela ambientale (<i>lett. e) All. VI</i>).....	44
10	Alternative di Piano (<i>lett. h) All. VI</i>).....	44
10.1	Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi	44
10.2	Interventi sulla viabilità	45
11	Analisi degli impatti (<i>lett. f) All. VI</i>)	45
11.1.1	Premessa.....	45
11.1.2	Modalità operative.....	45
11.1.3	Capacità d'Uso dei Suoli.....	46
11.1.4	Vulnerabilità della falda.....	46
11.1.5	Siti Natura 2000.....	48
11.1.6	Aree di pregio naturalistico e ambientale.....	53
11.1.7	Aspetti paesaggistici.....	58
11.1.8	Assetto ecologico del territorio	58
11.1.9	Conclusioni.....	73
12	Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano.....	74
12.1	Misure di mitigazione e compensazione (<i>lett. g) All. VI</i>)	74
12.1.1	Mitigazione.....	74
12.1.2	Compensazioni	74
12.1.3	Inserimento in Norme di Attuazione.....	75
12.2	Monitoraggio (<i>lett. i) All. VI</i>)	83
13	Allegati cartografici.....	83

1 Il quadro normativo

Il 27 giugno 2001 è stata adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio la Direttiva 2001/42, entrata in vigore 4 anni dopo, nel 2005, come direttiva per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Direttiva VAS è da ritenersi un nuovo strumento predisposto dall'Unione Europea per garantire un più alto livello di tutela dell'ecosistema, superando i limiti della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), primo tra tutti la mancanza di un reale momento partecipativo. Con la Direttiva europea sulla VAS l'attenzione del pianificatore è ora rivolta ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e non solo a minimizzare i danni degli interventi, come previsto dalla precedente direttiva sulla VIA.

Si è superata inoltre la visione puntuale e settoriale che non si poneva il problema di intervenire sulle cause strutturali del danno ambientale.

La Direttiva viene recepita nella normativa nazionale nel D.Lgs n. 152, anche detto Delega Ambientale, in attuazione della legge n. 308/2004, il cui testo è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 29/03/2006 e promulgato il 3 aprile 2006.

Il testo del decreto, per la parte riguardante la procedura di V.A.S., è entrato in vigore il 30 luglio 2007.

Il decreto legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4, ha apportato ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo n. 152, introducendo:

- i principi sulla produzione del diritto ambientale;
- il principio dell'azione ambientale;
- il principio dello sviluppo sostenibile;
- i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione;
- il diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo

2 Il procedimento di valutazione ambientale

Al fine di coordinare il procedimento di formazione del PATI con il procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), le diverse fasi dei rispettivi procedimenti saranno tra loro coordinate, ai sensi dell'allegato B1 della DGRV n. 791 del 31 marzo 2009:

- FASE 1: elaborazione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare;
- FASE 2: consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, la Commissione VAS, la Direzione regionale urbanistica;
- FASE 3: elaborazione della proposta di piano e della proposta di rapporto ambientale
- FASE 4: adozione
- FASE 5: consultazione e partecipazione
- FASE 6: parere motivato
- FASE 7: approvazione

Evidenziando i punti di convergenza tra i due procedimenti da un lato si rispetta la direttiva europea che prevede che il procedimento di valutazione ambientale strategica sia effettuato durante la fase preparatoria del piano (art. 4 Direttiva 42/2001/CE), dall'altro si ottimizzano i tempi necessari alla formazione del piano e del rapporto ambientale, accogliendo altresì il suggerimento del Ministero dell'Ambiente che indica espressamente, tra le possibili modalità di collocazione della valutazione ambientale strategica, quello di collocarla all'interno dell'iter decisionale come "processo integrato nell'iter decisionale".

3 Osservazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale

In relazione a quanto previsto dalla normativa vigente, così come sopra specificato, il presente Rapporto Ambientale, unitamente al progetto preliminare adottato e della relativa sintesi non tecnica, sarà inviato alle strutture provinciali competenti in materia ambientale, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati e messo a disposizione del pubblico per la consultazione e al formulazione di eventuali osservazioni.

Si specifica che tali osservazioni saranno prese in considerazione in fase di predisposizione del progetto definitivo e che di ciò verrà data evidenza anche nel conseguente aggiornamento del presente Rapporto.

Nella redazione del presente rapporto si è inoltre tenuto conto delle osservazioni pervenute da parte di ARPA Piemonte e della Provincia di Torino. Al fine di una più agevole verifica delle modalità di recepimento di tali osservazioni nella tabella seguente sono riportate le singole osservazioni con l'indicazione delle relative risposte.

4 I documenti di VAS

La procedura di VAS prevede la redazione di cinque documenti:

- a) il Rapporto Ambientale
- b) la relazione di sintesi non tecnica

I contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti al comma 4 dell'articolo 13 del D.Lgs. n. 152 e successive integrazioni, nel quale si legge: "Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso".

Come indicato nel precedente paragrafo 3, l'elaborato "Rapporto Ambientale" che viene adottato assieme ai documenti è da considerarsi una "proposta di rapporto ambientale", la quale diverrà "rapporto ambientale definitivo" dopo la fase delle consultazioni (osservazioni e controdeduzioni) e quindi con la conclusione del procedimento di valutazione ambientale strategica.

La relazione di sintesi non tecnica serve a illustrare il Rapporto Ambientale in forma sintetica attraverso un linguaggio il più possibile chiaro ed esplicativo, cercando di renderlo comprensibile anche ai soggetti non esperti.

5 Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani e programmi (lett. a) All. VI)

5.1 PRGC vigente

Per una descrizione dettagliata del livello di attuazione del PRGC vigente, delle varianti adottate nel tempo, e dei rapporti con i PRGC limitrofi si rimanda alla documentazione di progetto della Variante.

5.2 Contenuti della Variante Generale del PRGC di Castellamonte

La Variante Generale al PRGC di Castellamonte in oggetto comprende una serie di interventi che interessano nuove antropizzazioni, aree agricole in salvaguardia e aree collinari in salvaguardia e interventi sulla infrastrutture stradali.

Per dettagli circa i singoli interventi si rimanda alla documentazione progettuale della Variante stessa. Di seguito verranno esposti sinteticamente alcuni elementi del piano vigente (1997), le problematiche da esso emergenti e di conseguenza le principali scelte progettuali della Variante.

- **AMBITO PRODUTTIVO.** Il piano confermava la spiccata vocazione produttiva del territorio di Castellamonte, esso infatti definiva vaste aree per l'industria e l'artigianato che l'attività edificatoria, ad eccezione di alcuni piccoli lotti, ha quasi completamente saturato. Tuttavia la risposta a quella domanda di suoli produttivi ha anche portato diversi punti di contrasto con l'edificato residenziale, in particolar modo nelle aree poste a corollario nella zona Sud Est del concentrico. A fronte della quasi completa utilizzazione delle aree individuate dal precedente PRGC la Variante vuole da un lato fornire gli strumenti adeguati al contenimento delle attività industriali e artigianali sorte in ambito improprio, dall'altro dare maggior rilievo all'ambito produttivo così caratterizzante il Comune di Castellamonte. Tale scelta è supportata dall'individuazione di aree produttive di nuovo impianto e da molte aree produttive di riordino (artt.39-40 NTA)

- **AMBITO RESIDENZIALE.** Nel Piano Vigente la zona del centro storico, pur essendo perimetrata e riconosciuta, non costituisce un adeguato vincolo per la tutela dei valori storici dell'edificato, ed al contempo non trovano spazio interventi di ristrutturazione che prevedano aumenti volumetrici, atti ad adeguare igienicamente e funzionalmente gli edifici alle esigenze degli utenti. Per risolvere tali problemi, nel corso degli anni, si è provveduto più volte al ricorso a varianti parziali, al fine di riconoscere Piani di Recupero che consentissero ampliamenti e l'utilizzo di volumetrie. Tali strumenti sono stati applicati in modo improprio perimetrando singoli edifici e non ambiti omogenei. Le previsioni del Piano Vigente sono quasi completamente esaurite. I lotti liberi presenti in tali aree sono, di superfici limitate ed in numero insufficiente a garantire le richieste di nuovi insediamenti produttivi artigianali. La variante individua (attraverso gli artt. 26,27,28 delle NTA) il centro storico, i centri storici minori e i nuclei rurali, riconoscendone i valori storici e paesaggistici-culturali perseguendo finalità di risanamento e riqualificazione.

- **PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE.** Non si riconoscono, al Piano Vigente, attenzioni particolari all'uso agricolo dei suoli, alla valorizzazione di quest'ultimi, ed ad un sistema normativo di vincolo su tali aree che tenga in considerazione le mutate esigenze insediative, agricole e di residenza ad oggi presenti. La mancanza di vincoli si evidenzia in particolar modo negli ambiti collinari. La variante cerca di rispondere a tale mancanza attraverso l'istituzione di quattro ambiti di tutela ambientale principali: le aree collinari (art.35 NTA); le aree di salvaguardia ambientale (art. 46 NTA); aree di tutela dell'ambiente ripariale (art.47 NTA); le aree di tutela ambientale e culturale (art.47bis NTA).

La Variante, inoltre, definisce in modo puntale la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili sulla base dei tracciati evidenziati dal piano provinciale: la "dorsale provinciale in progetto". I percorsi di mobilità dolce connettono, inoltre, la vasta area di Tutela riconosciuta dal PRGC alla vicina dorsale provinciale, rafforzando di fatto i corridoi ecologici minori comunali.

- **VIABILITA'.** Si sono riscontrati significativi interventi attuati ad est del concentrico privi di adeguate infrastrutture veicolari e di servizi. Vi sono ampie zone del territorio di Castellamonte che sono state edificate, negli anni sessanta, con piani di fabbricazione, in particolare le aree a sud ed a est del

concentrico E entrambe si presentano prive della dotazione di servizi e della necessaria viabilità. In particolare nell'area ad est il Piano vigente prospettava un corretto sistema viario, purtroppo completamente disatteso. Le principali previsioni nel PRGC vigente non sono infatti state attuate. La rielaborazione del PRGC ha introdotto diversi nuovi tratti di viabilità (per i quali si rimanda agli elaborati urbanistici, Relazione Illustrativa del PRGC) con lo scopo di:

a) spostare il traffico pesante della zona industriale ai margini sud-est del tessuto residenziale che è attualmente assorbito totalmente dalla viabilità del concentrico: decongestionare viabilità cittadina da traffico pesante;

b) prevedere una nuova "spina" (sul sedime ferroviario dismesso nell'area ad Est del concentrico) quale nuova proposta di accesso al Centro Storico. Essa si pone come alternativa a Via XXV Aprile, attuale direttrice urbana di accesso che, attraverso lo snodo di Piazza del Mercato, si riconnette all'area del Centro Storico;

c) individuare ulteriori tratti di viabilità minore soprattutto in corrispondenza delle frazioni con lo scopo di collegamento tra queste e occasione di ricucitura dell'edificato, di riqualificazione ambientale, mediante la realizzazione in alcuni casi di viali alberati lungo i percorsi ciclo pedonali.

5.3 Obiettivi

Gli elementi sopra riportati rappresentano i nodi critici di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano. La necessità di una Variante generale è data anche dal profondamente mutato contesto normativo e conoscitivo regionale. Di seguito sono descritti schematicamente gli obiettivi principali della Variante. Per una trattazione completa si rimanda agli elaborati urbanistici, Relazione illustrativa e NTA (art.1 NTA). Per i dati quantitativi relativi alle esigenze territoriali di sviluppo a supporto di tali obiettivi si rimanda ai capitoli specifici.

L'obiettivo generale del piano è la tutela e la valorizzazione delle risorse locali per permettere uno sviluppo a carattere sostenibile.

Le principali finalità/obiettivi specifici della revisione sono:

- a. La riqualificazione del centro storico;
- b. Il riordino delle aree di recente formazione attraverso il compattamento del tessuto urbano;
- c. Il contrasto allo spopolamento delle frazioni e delle case sparse, sia per riattivare il presidio ambientale, sia per conservarne il patrimonio edilizio rurale.
- d. Il perseguimento della qualità ambientale nelle trasformazioni urbanistiche e architettoniche, con particolare riguardo alle aree di antica formazione e nelle aree collinari;

5.4 Inquadramento programmatico

Per ciascuno degli strumenti di pianificazione indicati di seguito sono riportate indicazioni circa la coerenza degli interventi in variante con lo strumento stesso. Facendo seguito al parere della Regione Piemonte e in particolar modo al contributo dell'OTR VAS, è stata predisposta una specifica e puntuale fase di confronto e verifica di coerenza tra i Piani sovraordinati e i contenuti inseriti all'interno della variante al PRGC. Tale confronto ha previsto una descrizione dei contenuti dei singoli piani, divisi per obiettivi e azioni, ai quali è stato attribuito una definizione della coerenza: coerente, parzialmente coerente, non rilevante, incoerente e non valutabile.

5.4.1 Il Piano Territoriale Regionale- PTR

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

5.4.1.1 Analisi di coerenza esterna – PTR

La tabella sinottica di confronto riportata di seguito evidenzia gli obiettivi e le linee d'azione prevalenti indicate dal PTR per l'AIT prevalente d'interesse del Comune di Castellamonte e il rapporto di coerenza con le politiche e lo sviluppo definite dalla Variante in oggetto. Le linee di azione costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

AIT 8- Rivarolo Canavese			
	OBIETTIVI E INDICAZIONI	Variante PRGC	coerenza
	<u>Tematica</u> – Valorizzazione del territorio <u>Indirizzi</u> - Salvaguardia del territorio e del suo patrimonio naturalistico attraverso l'incentivazione al rimboschimento, il mantenimento del pascolo	La Variante è pienamente coerente con tale indirizzo riconoscendo e valorizzando il sistema delle aree protette, delle aree boscate e delle aree agricole di pregio e ad elevato grado di sensibilità.	✓
	- la gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali, in particolare dell'asse Orco e Malone	Il disegno complessivo della Variante definisce un uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico. Prevede inoltre aree normative di tutela dell'ambiente ripariale per la gestione unitaria delle aree spondali del torrente Orco. Il perimetro di tali aree è pressoché coincidente con le fasce A e B del PAI a Nord del tratto viario pedemontana; si discostano, a Sud di quest'ultima, per permettere agli insediamenti agricoli particolarmente attivi ed al campo volo il continuo della propria attività.	✓
	- la tutela e la gestione del patrimonio storico- culturale	Il nuovo Piano persegue la volontà di riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e urbanistico del centro storico, dei centri storici minori come le borgate di antica formazione e	✓

		delle aree agricole di pregio produttivo e paesaggistico.	
	- interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna	A Nord del centro abitato il territorio comunale è caratterizzato da una serie di insediamenti pedemontani. In un'ottica di mantenimento del presidio umano in alcuni di questi insediamenti la Variante definisce un numero ristretto di aree residenziali di nuovo impianto e/o di completamento e nuove aree di progetto per servizi pubblici.	✓
	- attivazione di APEA.	Il piano non prevede al suo interno nuovi insediamenti produttivi configurati come "aree produttive ecologicamente attrezzate". Tuttavia le indicazioni fornite dalle NTA per i nuovi insediamenti a carattere produttivo sono in linea e non presentano incongruenze con quanto riportato all'interno delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale per le APEA.	≈
	- la qualificazione della formazione tecnica e professionale orientata ai settori della metal-meccanica e della ceramica.	Il settore produttivo ha una forte presenza nel Comune di Castellamonte riscontrabile anche nelle previsioni della Variante e in particolare tramite il rafforzamento delle aree del PIP intercomunale e comunale a Sud-Est del concentrico (le quali costituiscono un ambito produttivo di livello 2 per PTC2). La previsione di nuove aree produttive che si integrino all'interno del sistema già presente vuole essere un'azione di specializzazione del settore caratterizzante il territorio comunale. In questo senso la Variante prevede i presupposti urbanistici utili per l'attuazione di politiche che siano coerenti con tali indirizzi.	≈

	<u>Tematica</u> – Risorse e produzioni primarie <u>Indirizzi</u> - il contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili	L'attenzione del nuovo Piano verso fonti energetiche rinnovabili e il contenimento del consumo energetico è espressa tramite l'art. 23 bis delle NTA "Sviluppo Sostenibile". Nello specifico: - il primo comma definisce per le nuove costruzioni, pubbliche e private, prestazioni energetiche specifiche dell'edificio; - il secondo comma dell'articolo in oggetto stabilisce che negli edifici di nuova costruzione è obbligatoria l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in grado di soddisfare una serie di requisiti di sostenibilità energetica.	
	Art.31 comma 10 NdA - le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente	La coerenza con l'art. 31 del PTR è confermata dal fatto che per i dieci anni di durata del PRG, l'incremento ad uso insediativo si attesta al 5,4%, contro il 6% disposto dalla Regione.	

Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa.

La Variante è pienamente coerente con tale obiettivo e indirizzare il nuovo PRGC alla ricerca di linee di sviluppo "sostenibile", incentivando il recupero degli spazi abitativi anche interni alle borgate, ricompattando il tessuto urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, aree per lo sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qualità edilizia, che di quello ambientale, organizzazione e la distribuzione di spazi verdi pertinenziali e pubblici). Tale scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione sia di vincoli alla non edificazione che di aree agricole di salvaguardia ai margini dell'edificato.



Le nuove aree di riordino e di completamento del concentrico sono previste su suoli con una classe di capacità II. Si precisa però che tutto il territorio sud-est del Comune si trova su suoli di classe II rendendo di fatto impossibile scelte alternative di localizzazione di tali per quanto riguarda il compattamento dell'edificato del centro abitato.

Tematica – Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Indirizzo

- la valorizzazione del sistema della ceramica di Castellamonte.

La valorizzazione del sistema della produttivo della ceramica, elemento caratterizzante il Comune di Castellamonte, è uno degli obiettivi primari dichiarati dal Piano. E' ovvio che per il raggiungimento di un obiettivo di questa portata vi deve essere alla base un sistema di azioni, attori e politiche che non possono essere esaurite da un solo strumento urbanistico generale. Quest'ultimo contiene i presupposti perché tale rete di attori si muova verso questa direzione.



- il miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante

Le scelte della Variante in merito agli ambiti produttivi sono pienamente coerenti con tale obiettivo. Il Piano infatti al fine di evitare incompatibilità definisce degli 'insediamenti produttivi esistenti in aree improprie' (Art.38 NTA) con lo scopo di rilocalizzarli.

Le aree inedificate ma destinate all'insediamento di nuove attività produttive (Art.40 NTA) sono soggette a "prescrizioni particolari" e "prescrizioni di carattere ambientale" che ne garantiscono la sostenibilità ambientale e le dovute istruzioni in merito a studi di dettaglio da eseguire come condizione vincolante per il permesso di costruire.

Le NTA, inoltre, contengono esplicito riferimento al documento "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli Insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia/pianificazione locale" della Regione Piemonte.



Tematica – Trasporti e logistica

Indirizzo

-la promozione dell'integrazione tra trasporti e uso del suolo con particolare riferimento ai nodi urbani e contenimento e razionalizzazione dei flussi veicolari del traffico urbano

Il Comune di Castellamonte non è interessato in modo diretto dal sistema ferroviario regionale ma può comunque promuovere azioni di incentivazione all'intermodalità.

La revisione del PRGC è stata tuttavia occasione di riprogettazione della viabilità del Comune nell'ottica di decongestionare la viabilità interna del centro abitato e baipassare alcuni centri minori e il concentrico della viabilità pesante della zona industriale.

Le previsioni cercano di superare le criticità riscontrate negli anni e meglio collegare parti del tessuto urbano.



	- la promozione della mobilità ciclo-pedonale	La variante definisce uno schema di piste ciclabili per il Comune attraverso gli strumenti esecutivi di nuova realizzazione e connettendo aree di tutela con il concentrico e con la dorsale ciclabile provinciale. Il nuovo percorso ciclabile evidenzia la “dorsale in progetto” individuata dal PTC2.	✓
	<u>Tematica – Turismo</u> <u>Indirizzo</u> - il potenziamento dell’offerta di attività (cultura, sport, formazione, divertimento, agriturismo, prodotti tipici, artigianato ceramico, fiere e manifestazioni)	La Variante per promuovere il turismo culturale ed ecologico prevede diverse aree dedicate allo sviluppo di un sistema di fruizione rivolto soprattutto al patrimonio paesaggistico- culturale e agricolo del territorio comunale. La creazione di percorsi a basso impatto ambientale come piste ciclabili consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche.	✓

Definizione della coerenza	Simbolo
Coerente	✓
Parzialmente coerente	≈
Non rilevante	=
Incoerente	✗
Non valutabile	*

I potenziali impatti contrassegnati da * nella tabella soprastante sono stati ritenuti non valutabili in considerazione della natura dello strumento in esame, in quanto strettamente correlati alle scelte progettuali e/o costruttive che verranno adottate successivamente in fase di predisposizione di strumenti urbanistici esecutivi.

5.4.2 Il Piano Paesaggistico Regionale- PPR

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 20.1442 del 18 Maggio 2015, ha adottato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale i cui elaborati superano e sostituiscono completamente il precedente adottato nel 2009.

5.4.2.1 Analisi di coerenza esterna – PPR

La tavola P6 del PPR, Strategie e le politiche, rappresenta un'indicazione riassuntiva dei temi rappresentati nel Piano e di interesse per il territorio Castellamonte . Tuttavia è necessario esaminare un confronto diretto con gli obiettivi di tutela e salvaguardia del PPR.

A questo scopo si richiama la tabella sinottica del quadro degli obiettivi paesaggistici e delle linee di azione del PPR controllandone la coerenza con le azioni previste all'interno della Variante in oggetto. La tabella è stata organizzata in due sezioni. La prima è impostata in funzione delle cinque strategie diverse e complementari, condivise con PTR, che perseguono l'obiettivo prioritario del Piano paesaggistico della "promozione della qualità del paesaggio":

- a. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; ☐
- b. sostenibilità ambientale, efficienza energetica; ☐
- c. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, ☐logistica; ☐
- d. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva; ☐
- e. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. ☐

La seconda parte della tabella di coerenza analizza più dettagliatamente gli obiettivi e linee di azione individuati dagli AdP d'interesse e in particolare dall'AdP 30. Per quest'ultimo, nello specifico, il PPR sottolinea la densa urbanizzazione degli insediamenti principali associata ad ampie aree sfrangiate e individua obiettivi e linee d'azione finalizzati a garantire la riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia; la ricucitura di margini sfrangiati; il contenimento e la mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali; la promozione di misure per preservare i varchi non costruiti; la riconnessione ecologica delle aree di pregio naturalistico; la tutela delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo e dei suoi caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ...); il recupero delle borgate; la mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, la sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi,...) e il recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.

	Strategie-Obiettivi generali		
	Strategie Piano	Variante	Coerenza
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) 	<u>Strategia</u> 1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio <u>Obiettivi generali</u> Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	La Variante presenta diverse attenzioni da questo punto di vista: -le NTA contengono espliciti riferimenti agli artt. 18 e 16 del PPR; - il Piano individua differenti ambiti di tutela ambientale e paesaggistica non previste nel PRGC vigente; - in particolare il piano introduce l'“Area di tutela”: ambito di particolare valore paesaggistico in cui gli aspetti morfologici e vegetazionali del paesaggio costituiscono unità ambientale con caratteristiche di pregio. In tale area è perseguita la rigorosa tutela dell'ambiente e del paesaggio, con divieto alla nuova edificazione, alla riduzione della permeabilità dei suoli.	✓
	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio	Il piano persegue obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, urbanistico e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico del territorio comunale. La variante riconosce la collina, cornice del concentrico, come un insieme di elevati valori di tipo ambientale e paesistico a differenza del vigente PRGC vigente. La mancanza di vincoli di tipo paesaggistico su quest'area è un esempio degli elementi di criticità del vecchio piano a cui la Variante dà risposta.	✓
	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano.	Il piano è pienamente coerente con gli obiettivi di contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali. A conferma di ciò individua oltre alle “aree agricole normali” le “aree agricole di salvaguardia ambientale” (art.46 NTA): aree libere destinate all'attività agricola, contigue agli abitati e costituenti la naturale cornice ambientale. Viene perseguita la salvaguardia fisico-morfologica con divieto di nuove edificazioni o trasformazioni del suolo che possono alterarne gli aspetti ambientali. Tali aree sono state individuate evidenziando le aree di cui all'art. 20 Nda del PPR, Aree di elevato interesse agronomico.	✓

	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	La variante risulta pienamente coerente con tale obiettivo: - Le borgate presenti sul territorio sono state perimetrate e definite come "Nuclei Rurali", -spazi storici -di nuclei edificati, per i quali è necessario garantire adeguati interventi sul patrimonio edilizio, promuovendo, al tempo stesso, la conservazione di questi segni urbanistici, che sono elementi fondamentali della percezione di un paesaggio a loro inscindibilmente connesso; - Le NTA e nello specifico l'art. 23 bis, richiamando i contenuti dell'art. 32 del PPR, disciplina la trasformazione in questa tipologia di area tale da garantire la conservazione della leggibilità del sistema di segni del paesaggio agrario. - Le NTA definiscono altresì specifiche condizioni per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie rispetto le tradizioni costruttive locali per corretto inserimento paesaggistico.	
	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	La salvaguardia delle fasce ambientali e dei loro ecosistemi è garantita dalle Aree di tutela dell'ambiente ripariale (art.47 NTA) . In particolare si tratta delle aree spondali del torrente Orco le quali costituiscono unità ambientale con caratteristiche di pregio riconosciute. In tali aree è perseguita la rigorosa tutela dell'ambiente e del paesaggio, con divieto alla nuova edificazione.	
	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	La volontà di recupero e di riqualificazione di aree degradate del comune di Castellamonte è manifestata nell'individuazione di insediamenti produttivi esistenti in aree improprie (art.38 NTA) oltre che dalle aree di trasformazione urbanistica (art. 31 NTA). Quest'ultime sono Aree perlopiù edificate da edifici produttivi dismessi, in contrasto con le funzioni residenziali del tessuto urbano limitrofo, tendenzialmente ubicate nel concentrico. Non sono tuttavia presenti programmi di valorizzazione specifici.	

	<u>Strategia</u> 2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica <u>Obiettivi generali</u> Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	Le aree normative di tutela previste dalla Variante sono pienamente coerenti con tale obiettivo. Queste hanno lo scopo di salvaguardia di tutte le risorse primarie e in particolare del patrimonio forestale comunale. Le NTA (art.14) infatti richiamano i contenuti dell'art. 16 del PPR vincolando e perseguendo finalità di tutela per tutto il territorio coperto da foreste e boschi.	✓
	Promozione di un sistema energetico efficiente	La promozione di una sistema energetico efficiente è uno dei principali obiettivi dell'Art. 23 bis delle NTA. Quest'ultimo si compone, infatti, di prescrizioni in merito a: -prestazioni energetiche dell'edificio; -fonti di energia rinnovabili; -sostenibilità ambientale e risorse idriche; -misure di compensazione all'incremento del coefficiente udometrico di contenimento; -indicazione sulla migliore disposizione dei volumi e ulteriori principi di sostenibilità dell'oggetto edilizio.	✓
	<u>Strategia</u> 3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica <u>Obiettivi generali</u> Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti e della mobilità	Con la rielaborazione del PRGC viene introdotto il tratto della nuova previsione viaria provinciale e ulteriori assi viari di più modesta entità. Lo scopo delle trasformazioni sono sintetizzabili nel: • miglioramento del traffico esistente baipassando i tessuti residenziali di più antica formazione; • dare maggiore accesso alle frazioni e di collegamento tra le frazioni stesse come occasione di ricucitura dell'edificato e di riqualificazione ambientale mediante la realizzazione di viali alberati e percorsi ciclopodali (es. Frazione Spineto); • attestamento nei confronti di terreni agricoli. La riorganizzazione della viabilità comunale viene quindi sfruttata come occasione di definizione dell'edificato e delle aree libere prevedendone un corretto inserimento paesaggistico.	✓

	<u>Strategia</u> 4. Ricerca, Innovazione e transizione economica-produttiva <u>Obiettivi generali</u> Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	Il piano conferma la spiccata vocazione produttiva del territorio di Castellamonte. A differenza del Piano vigente la Variante cerca di dare una nuova offerta produttiva (visto l'esaurimento quasi totale delle aree), ovviando ai numerosi punti di contrasto con l'edificato residenziale del PRGC (in particolar modo nell'ambito collinare e sud-est del concentrico).	✓
	Obiettivi specifici di qualità paesaggistica Ambiti di paesaggio 28-30-31		
	Riconoscimento della strutturazione del Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie territorio regionale in paesaggi diversificati.	La valorizzazione culturale delle caratteristiche specifiche e originarie del territorio di Castellamonte e dell'ambito di appartenenza è uno degli scopi della Variante confermato dalle scelte progettuali avanzate e dagli elaborati prescrittivi prodotti	✓
	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui	Ampia parte del territorio comunale di Castellamonte ha caratteristiche di naturalità e di pregio. Oltre alle aree di tutela paesaggistica previste per legge la Variante individua ulteriori ambiti di tutela ambientale a sostegno della salvaguardia delle aree sensibili esistenti: -aree collinari (art.35); -aree agricole di salvaguardia ambientale (art.46); -aree di tutela (art.47 bis); -aree di tutela dell'ambiente ripariale (art.47).	✓

	Riqualificazione delle aree urbanizzare prive di identità e degli insediamenti di frangia	La ricucitura dei margini sfrangiati all'interno è attuata tramite le aree di "riordino" soprattutto residenziali. Queste sono state previste ove si necessita un riordino complessivo dell'edificato, dovuto ad ampliamenti disorganizzati. Se attuate le aree dovrebbero permettere un compattamento dell'urbanizzato. Le aree di salvaguardia ambientale, nelle quali non è permessa l'edificazione, posizionate ai margini dell'edificato assolvono alla medesima funzione di compattamento del tessuto urbano.	
	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	L'art.1 delle Norme individua tra le proprie finalità la volontà di: - "riordinare e completare le aree di recente formazione, mirando a compattare il tessuto urbano e a rivitalizzarlo con adeguate integrazioni infrastrutturali, da prevedersi contestualmente agli interventi edificatori"; - "perseguire un elevato livello di qualità ambientale per qualsiasi opera edilizia o di trasformazione del suolo, con particolare riguardo agli interventi eseguiti nel centro storico in tutte le aree di antica formazione e nelle aree collinari. Finalità pienamente coerenti con l'obiettivo specifico dell'ambito. Al fine di mantenere i caratteri costruttivi e dell'architettura locale sono state previste, inoltre, indicazioni normative specifiche le quali dovrebbero garantire per gli interventi ammessi caratteri architettonici compatibili e coerenti con le regole compositive proprie del contesto (art. 23 bis NTA). Inoltre le NTA definiscono raccomandazioni precise per gli insediamenti residenziali: sul progetto di insediamento e sul carattere dell'oggetto edilizio (art. 23 ter).	

	Contenimento dei rischi sismici e idraulici, idrogeologici mediante prevenzione dell'instabilità, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali	Tale obiettivo è perseguito dalle aree di tutela dell'ambiente ripariale (art. 47 NTA). Queste prevedono la rigorosa tutela dell'ambiente e del paesaggio, con divieto alla nuova edificazione, alla riduzione della permeabilità dei suoli e della capacità d'invaso, all'impoverimento o alla impropria sostituzione della vegetazione ripariale.	✓
	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo	Grazie alle Aree agricole di salvaguardia ambientale non è possibile alcun tipo di nuova edificazione su ambiti agricoli di pregio. La variante individua molte di queste aree in corrispondenza dei limiti dell'edificato, impedendo di fatto l'espansione dell'urbanizzato su queste e proseguendo l'obiettivo di contenimento e di valorizzazione delle aree di elevato interesse agronomico.	✓
	Integrazione paesistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali	All'interno delle NTA viene fatto esplicito riferimento alle linee guida elaborate dalla Regione per la promozione di buone pratiche nel completamento e nell'attuazione dei nuovi insediamenti produttivi.	*
	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Il riconoscimento da parte della Variante di un sistema di borgate, case sparse, nuclei rurali di valore ambientale e paesaggistico rappresenta un primo passo importante in tale direzione implicando scelte e politiche che favoriscono il recupero di un patrimonio edilizio identitario e eterogeneo.	✓
	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	Al fine di garantire la continuità ecologica, anche in relazione all'identificazione del torrente Malesina quale elemento della rete ecologica comunale, sarà prevista la realizzazione di idonei manufatti per l'attraversamento della fauna. Inoltre la creazione di percorsi a basso impatto ambientale, piste ciclabili, che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (connettendo la vasta area di tutela individuata dal nuovo PRGC con la dorsale provinciale ciclabile) si rafforza di fatto la rete ecologica sovralocale e quella locale.	✓

<i>Definizione della coerenza</i>	<i>Simbolo</i>
Coerente	✓
Parzialmente coerente	≈
Non rilevante	=
Incoerente	✗
Non valutabile	*

I potenziali impatti contrassegnati da * nella tabella soprastante sono stati ritenuti non valutabili in considerazione della natura dello strumento in esame, in quanto strettamente correlati alle scelte progettuali e/o costruttive che verranno adottate successivamente in fase di predisposizione di strumenti urbanistici esecutivi.

5.4.2.2 Conclusioni

Dall'analisi dei contenuti del PPR riferiti al territorio comunale di Castellamonte a fronte delle osservazioni, del parere regionale e delle controdeduzioni, la Variante e le corrispettive scelte urbanistiche risultano essere complessivamente coerenti con i criteri di qualità paesaggistica e di sviluppo territoriale promosse dal PPR.

5.4.3 Piano Territoriale di Coordinamento - PTC2

A 10 anni dalla elaborazione ed approvazione del primo PTC, la Provincia di Torino ha avviato il percorso per l'aggiornamento e l'adeguamento del proprio strumento di pianificazione territoriale generale, tenuto conto delle trasformazioni occorse ed in atto sul territorio, a partire dal contesto socioeconomico, dal processo complessivo di riforma del quadro legislativo e pianificatorio di governo del territorio, nonché in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela ed uso del suolo (comma 3, art. 10 della L.R. 56/77 s.m.i.).

A seguito delle attività di consultazione e predisposizione della documentazione svolte il documento è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 26817 del 20 luglio 2010 e trasmesso alla Regione Piemonte in data 12 agosto 2010, la quale ha approvato il nuovo Piano con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

5.4.3.1 Analisi di coerenza esterna- PTC2

Di seguito è riportata la tabella sinottica di confronto e di relazione tra gli obiettivi del PTC2 e la variante con la relativa analisi di coerenza.

	Obiettivi	Variante PRGC	Coerenza
	Obiettivi portanti del PTC2 sono: Contenere il consumo di suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso) e utilizzo delle risorse naturali contenuto.	La variante può essere considerata coerente con tale obiettivo portante in quanto: - promuove dove necessario il cambio di destinazione d'uso delle aree produttive localizzate impropriamente; - persegue l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti evitando ambiti di dispersione dell'edificato sul territorio e l'utilizzo di suolo libero, per quanto possibile. - prevede il rafforzamento della dotazione di servizi rafforzando la struttura urbana; - promuove e disciplina la qualità architettonica del nuovo costruito.	✓

	Biodiversità tutelata e incrementata	L'obiettivo portante di tutela della biodiversità può esser considerato rispettato e intrapreso come principio della Variante, prevedendo: - la salvaguardia dei suoli ad elevato pregio agricolo. - sostiene la creazione di una rete di connessione tra aree agricole, aree fluviali e aree di tutela attraverso percorsi ciclabili, di fatto, rafforzando la rete ecologica provinciale	✓
	Pressioni ambientali ridotte e qualità della vita migliorata	La variante cerca un giusto equilibrio tra sviluppo del territorio comunale e la tutela del suolo. Le scelte di piano cercano di rispondere alla domanda di nuove aree, di nuovi servizi alla cittadinanza e di una viabilità migliorata. Declinando tali scelte in un'ottica di sviluppo sostenibile e definendo condizioni precise di sostenibilità ambientale delle azioni attuative.	✓
	Lo sviluppo economico del territorio e il policentrismo	Il comune di Castellamonte è classificato nelle gerarchie territoriali del PTC2 come polo locale, in quanto centro con una dotazione di servizi diversificata e con raggio d'influenza prevalente verso l'AMT. Detto ciò, il Piano e le sue scelte risultano pienamente coerenti rispetto alla funzione che Castellamonte rappresenta nell'ambito sovracomunale-provinciale.	✓

	Sistema insediativo <u>- Sistema residenziale</u> Definire la forma urbana e consumo di suolo contenuto	Nella definizione e l'individuazione delle nuove aree residenziali la Variante ha tenuto conto in modo integrato dei differenti variabili: urbanistiche, territoriali e morfologiche. Le dimensioni analitiche del piano sono proporzionate rispetto alla realtà cittadina esistente e rispetto alla domanda che negli anni è venuta a crearsi. Le localizzazioni di tali aree di espansione rispettano i principi di compattamento dell'edificato e di contenimento dell'uso del suolo, per quanto possibile.	
	Garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione	La variante ripropone le aree, per il social-housing, presenti nel PEEP vigente, riprogettando i lotti liberi e confermando l'area in espansione aderente a quelle già esistenti.	
	<u>- Sistema economico</u> Integrare le attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio (agricoltura,...) e con le esigenze di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche locali	La Variante per promuovere il turismo culturale ed ecologico prevede diverse aree dedicate allo sviluppo di un sistema di fruizione rivolto soprattutto al patrimonio paesaggistico e agricolo del Comune. Il Piano promuove infatti il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (ad esempio con piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche.	

	Creare contesti favorevoli allo sviluppo di attività produttive e contendo il consumo di suolo e risorse naturali	- Il piano valorizza l'identità e la caratterizzazione produttiva locale. - Le nuove aree produttive sono localizzate in contiguità fisica e funzionale con gli insediamenti già in atto . - Le previsioni della variante rafforzano l'ambito produttivo sovralocale di livello 2 individuato dal PTC2; - prevede norme, per la rilocalizzazione delle aziende ubicate in aree non idonee, in particolare in presenza di problematiche rilevanti di carattere idrogeologico, o connesse alla tutela ambientale e paesaggistica.	✓
	Mantenere e sviluppare le funzioni ecologiche dell'agricoltura e selvicoltura	Il piano tutela e orienta l'attività agricola nelle zone a maggiore specializzazione, promuovendo un riordino delle aree rurali e delle attività concesse su queste. La variante, inoltre, tutela specificamente i suoli agricoli di pregio e dispone di criteri per la buona qualità dell'edilizia rurale che dovranno essere oggetto di verifica in fase di attuazione del Piano	✓

	Migliorare l'efficienza energetica	La variante ha una chiara politica in materia di risparmio energetico: promuove l'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia e definisce criteri precisi per il dimensionamento dei nuovi impianti. I primi commi dell'Art.23bis delle NTA prescrivono le prestazioni energetiche delle nuove costruzioni e definiscono le soglie di soddisfacimento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.	✓
	<u>- Sistema dei collegamenti</u> Ridurre le pressioni generate dalla mobilità sulle risorse e sull'uomo	La nuova viabilità in progetto cerca di contribuire al riequilibrio del sistema-città cercando di connettere tra loro e con il centro i territori più marginali del Comune. I SUE in fase di attuazione dei progetti avranno il compito di prevedere soluzioni idonee per il contesto ambientale-naturale e antropico, specificando le disposizioni già contenute all'interno delle NTA della Variante.	✱
	<u>- Pressioni ambientali, salute pubblica, difesa del suolo</u> Contenere l'uso di nuovi suoli di pregio agricolo e naturalistico	La variante si presenta con molteplici attenzioni da questo punto di vista: - la aree agricole di pregio sono oggetto di tutela e di condizioni rigorose per il loro utilizzo; - il piano individua le aree in cui è da privilegiare lo spostamento	✓

	Garantire la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	delle attività presenti poiché ritenute non idonee rispetto al contesto ambientale. - le aree ripariali del torrente Orco sono oggetto di normativa, di tutela specifica; - le norme individuano prescrizioni particolari per l'utilizzo in fase esecutiva di aree in cui la vi è una classe di soggiacenza considerata critica.	✓
--	---	--	---

<i>Definizione della coerenza</i>	<i>Simbolo</i>
Coerente	✓
Parzialmente coerente	≈
Non rilevante	=
Incoerente	✗
Non valutabile	*

I potenziali impatti contrassegnati da * nella tabella soprastante sono stati ritenuti non valutabili in considerazione della natura dello strumento in esame, in quanto strettamente correlati alle scelte progettuali e/o costruttive che verranno adottate successivamente in fase di predisposizione di strumenti urbanistici esecutivi.

6 Inquadramento territoriale e ambientale (lett. b) All. VI)

Nel presente capitolo sono analizzate le singole componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione dello strumento di programmazione urbanistica sull'intero territorio comunale.

L'analisi è volta in particolare a fornire informazioni circa lo stato dell'ambiente in assenza delle previsioni in variante.

6.1.1 Aria

6.1.1.1 Condizioni meteo-climatiche

Presso il comune di Castellamonte è localizzata una stazione meteorologica sita ad una quota di 343 m s.l.m..

In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +1,7 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di +22,3 °C [1].

CASTELLAMONTE	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	6,7	9,5	11,3	15,3	21,5	26,2	28,9	28,0	24,1	17,7	11,9	7,8	8	16	27,7	17,9	17,4
T. min. media (°C)	-3,3	-1,3	0,3	6,2	10,0	13,6	15,7	15,4	12,3	7,3	1,8	-1,7	-2,1	5,5	14,9	7,1	6,4

Tabella 1: Temperature medie rilevate presso la stazione meteorologica di Castellamonte.

6.1.1.2 Qualità dell'aria

Sul territorio del Comune di Castellamonte non risultano centraline di rilevamento attive del "Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria".

Per la classificazione della qualità dell'aria si rimanda pertanto al precedente paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

6.1.1.3 Emissioni in atmosfera

I dati riportati nel presente paragrafo sono ricavati dall'Inventario Regionale delle emissioni in atmosfera (IREA).

L'inventario è uno strumento conoscitivo di fondamentale importanza per la gestione della qualità dell'aria, in quanto permette di individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti che devono essere implementati dai diversi livelli di governo per l'attuazione dei Piani di azione e dei piani o programmi per il miglioramento della qualità dell'aria.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) e sono riferite agli inquinanti metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (N₂O), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO_x), anidride solforosa (SO₂) e polveri sottili (PM₁₀).

Per la realizzazione dell'Inventario, il Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico della Regione è stato coadiuvato dal Consorzio per il Sistema Informativo CSI-Piemonte, che sulla base della metodologia CORINAIR ha realizzato l'analisi dei requisiti e delle informazioni necessarie per la stima delle emissioni. Una attiva collaborazione con la Regione Lombardia - Settore Protezione Aria, ha inoltre permesso, sulla base dell'analisi effettuata da CSI-Piemonte di sviluppare il software INEMAR (Inventario Emissioni Aria) per la gestione dei dati.

La prima versione dell'inventario regionale è riferita all'anno 1997. Sono stati realizzati inoltre aggiornamenti per gli anni 2001, 2005 e 2007.

6.1.2 Acqua

6.1.2.1 Scarichi idrici

All'interno del territorio comunale sono censiti 17 scarichi, 82% dei quali depurati.

Sin base ai dati disponibili presso gli uffici della Provincia di Torino risulta la seguente distribuzione dei prelievi idrici.

Pozzi	
uso	%
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZ	9,1
INDUSTRIALE	36,4
CONSUMO UMANO	54,6

Sorgenti	
uso	%
IRRIGUO BNT	33,3
CONSUMO UMANO	66,7

Acque superficiali	
uso	%

Figura 1: Prelievi idrici sul territorio del Comune di Castellamonte [Fonte: Provincia di Torino]

6.1.3 Suolo

6.1.3.1 Uso del suolo

Il componente suolo è certamente quella che risulta essere maggiormente interessata dalle previsioni urbanistiche di una variante di PRG. Previsioni di nuove aree vanno inevitabilmente ad interessare aree al momento non edificate e pertanto comportano un consumo di suolo, che nonostante possa essere limitato, è comunque peggiorativo rispetto allo stato attuale.

Due sono i fattori che però risultano essere determinanti da un punto di vista urbanistico ed ambientale nel considerare le conseguenze a livello di VAS sulla componente suolo e sono:

- perimetrazione aree dense e di transizione e libere di cui artt. 16 e 17 delle NdA del PTC2
- classificazione della capacità d'uso dei suoli secondo IPLA

La perimetrazione delle aree dense e di transizione definisce quali aree siano state identificate di concerto con la Provincia di Torino per lo sviluppo della quota insediativa, di tipo residenziale, produttivo e terziario sul territorio comunale di Castellamonte. La verifica della congruità tra le aree di sviluppo del concentrico consolidato e la perimetrazione delle aree dense e di transizione conferma un approccio razionale, progressivo e concordato per l'espansione della città urbanizzata.

Le finalità della seguente perimetrazione delle Aree dense, di transizione e libere, persegue il contenimento del consumo di suolo e lo sviluppo razionale e sostenibile del sistema insediativo del Comune di Bosconero.

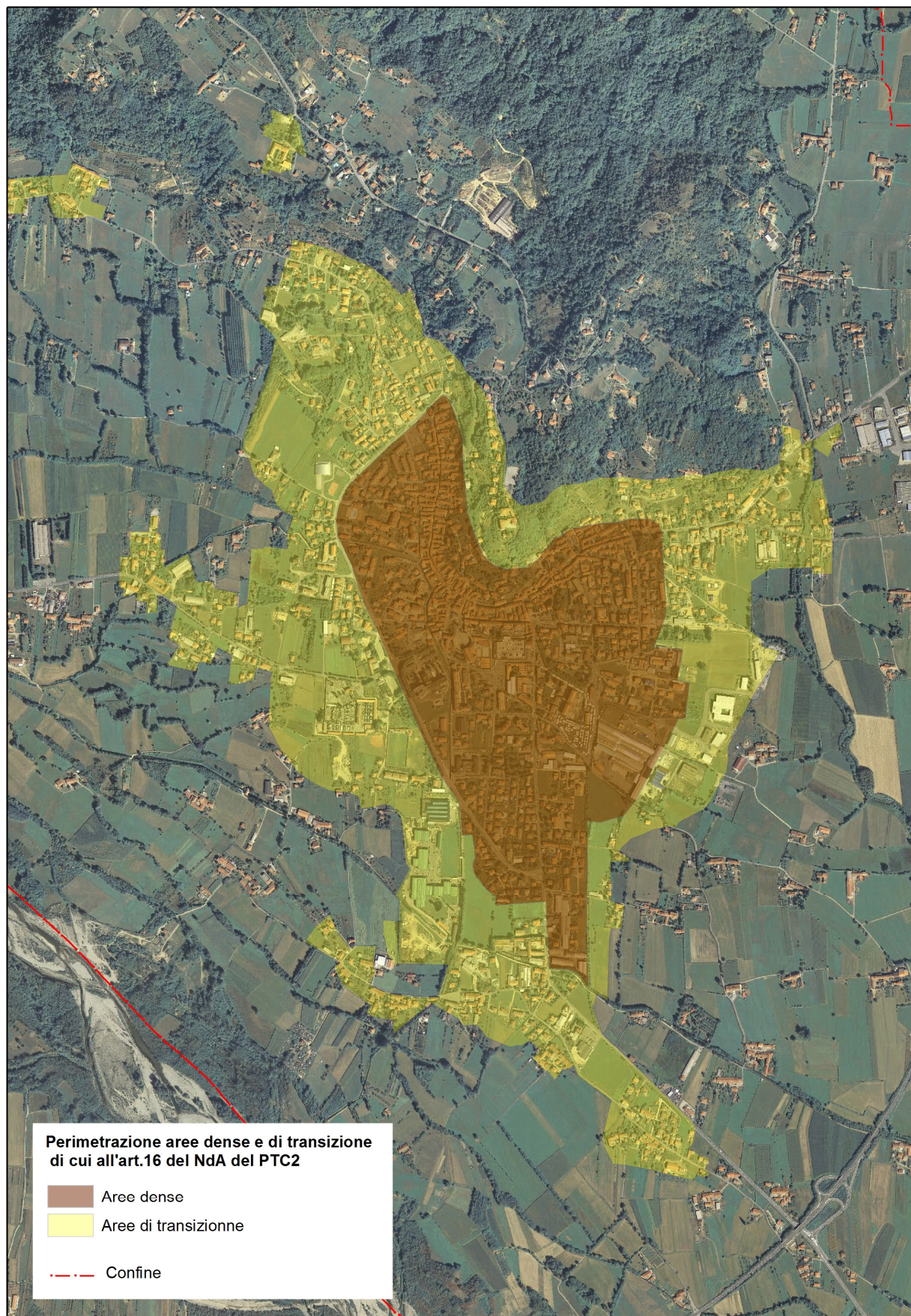
Tali aree sono definite all'art. 16 delle NdA del PTC2 nel seguente modo:

2) Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.

3) Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.

4) Le aree libere sono costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.

Definendo aree su cui è idonea la funzione insediativa, altre che hanno possibilità di essere gli ambiti per le future espansioni e quelle su cui invece non è ipotizzata nessuna futura nuova, il Comune attua un'azione di strategia territoriale responsabile, concordata con la Città Metropolitana e si pone in condizioni di assoluta trasparenza nei confronti di operatori e di privati che volessero intraprendere progetti per nuove aree residenziali, produttive o di carattere commerciale/terziario.



La classificazione delle capacità d'uso dei suoli determina quali aree con ottima e buona fertilità vengono coinvolti nelle previsioni di sviluppo del PRG. Il fatto che molte delle aree comunali ricadano in Classe II presuppone che, in fase di progettazione della variante e successivamente nelle disposizioni normative, vi siano le migliori attenzioni rispetto alla minimizzazione delle superfici impermeabili e verso la conservazione il più possibile estesa delle aree libere non edificate. Nonostante ciò non è pensabile che Comuni, che si estendono per la maggior parte su territori in classe II, precludano le proprie possibilità di espansione solamente rispetto al criterio di fertilità dei suoli. Altri sono infatti i fattori che concorrono alla scelta delle migliori aree di espansione e completamento del tessuto insediativo: il criterio di prossimità, di continuità, di densificazione, di economicità e di minimizzazione delle esternalità di tipo paesaggistico e ambientale complessive.

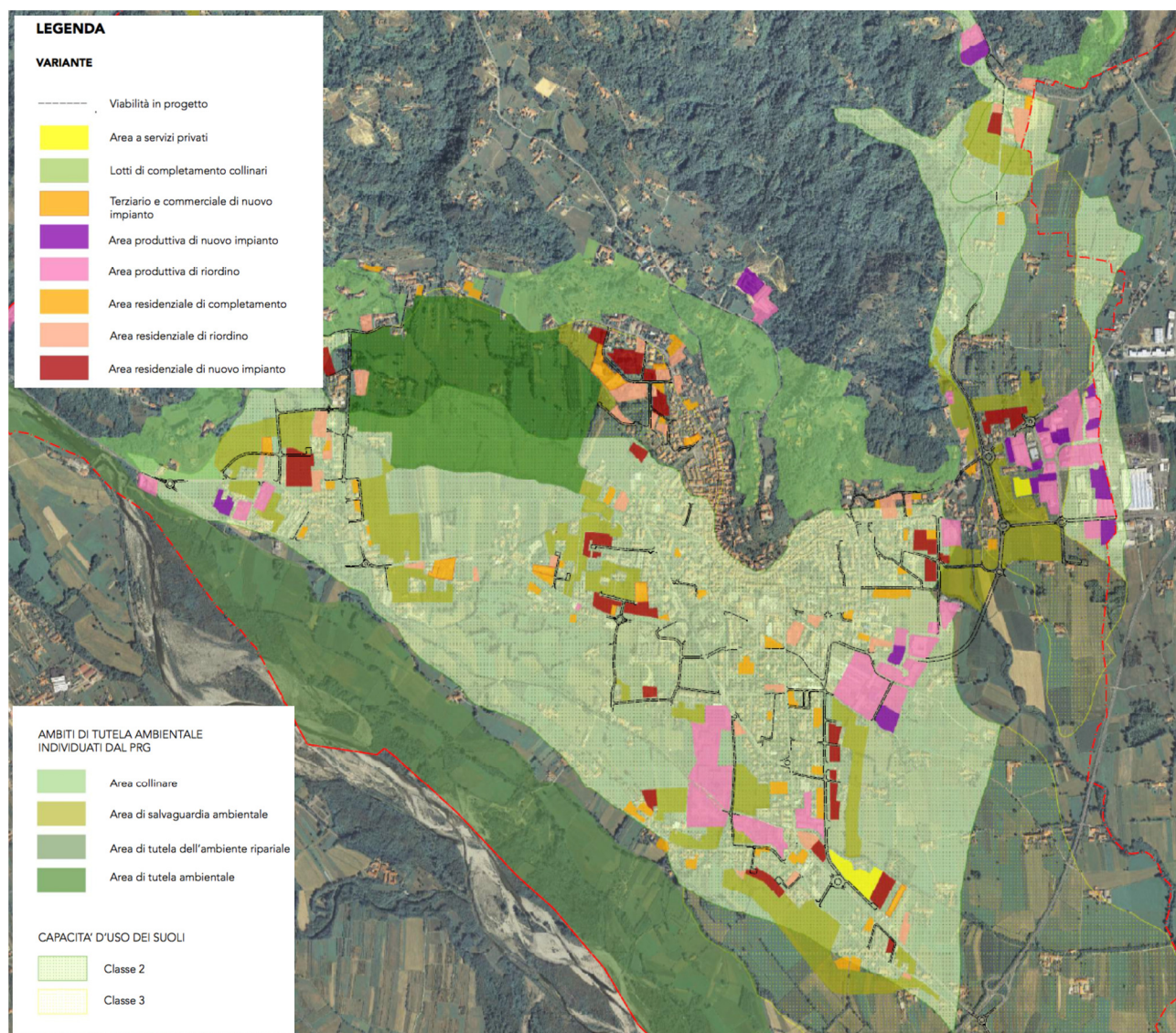


Figura 2: Estratto Tavola 2 RA "Classi d'uso dei suoli"

6.1.3.2 Geologia e Rischio idrogeologico

Per la caratterizzazione geologica dell'area del territorio comunale si rimanda alla relazione geologica allegata alla documentazione della Variante.

Per quanto concerne il rischio idrogeologico si rimanda al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** "Errore. L'origine riferimento non è stata trovata."

6.1.3.3 Discariche

L'unica discarica sul territorio comunale è la discarica controllata di rifiuti non pericolosi sita in località Vespia.

La discarica, che ha una capacità complessiva pari a 508.000 m³, è gestita da ASA quale soggetto gestore e titolare dell'autorizzazione.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale del sito di discarica è la n.71-23582/2008 del 27 marzo 2008 rilasciata dalla Provincia di Torino; l'ultima modifica a tale provvedimento è la n.82-17426/2011 del 11 maggio 2011.

La discarica è attualmente (novembre 2011) chiusa e quindi in fase di gestione post-operativa.

È in corso un'istruttoria di ampliamento per ulteriori 83.000 mc

6.1.3.4 Cave

Al momento non risultano cave attive sul territorio comune.

6.1.3.5 Vulnerabilità della falda

Dall'analisi dei disponibili è risultato che parte del territorio comunale è interessato da fenomeni di bassa capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee.

Su tali aree è necessario prestare maggiore cautele al fine di limitare il rischio di contaminazione.

Nella Tavola 4 "*Vulnerabilità della falda e Pozzi*" è rappresentata la porzione di territorio interessata da tale fenomeno.

6.1.4 Paesaggio

Il Paesaggio del Comune di Castellamonte è caratterizzato dalla presenza di un nucleo centrale urbanizzato attorno al quale si sviluppano due zone distinte:

- la zona verso sud caratterizzata per lo più da aree "aperte" mantenute a prati e seminativi;
- la zona a nord che presenta le caratteristiche tipiche degli ambienti pedemontano con un livello di naturalità che è tanto più spinto quanto più ci si sposta verso nord.

Nella tabella figura è riportata la classificazione dei paesaggi agrari e forestali disponibile presso il repertorio cartografico della Regione Piemonte.

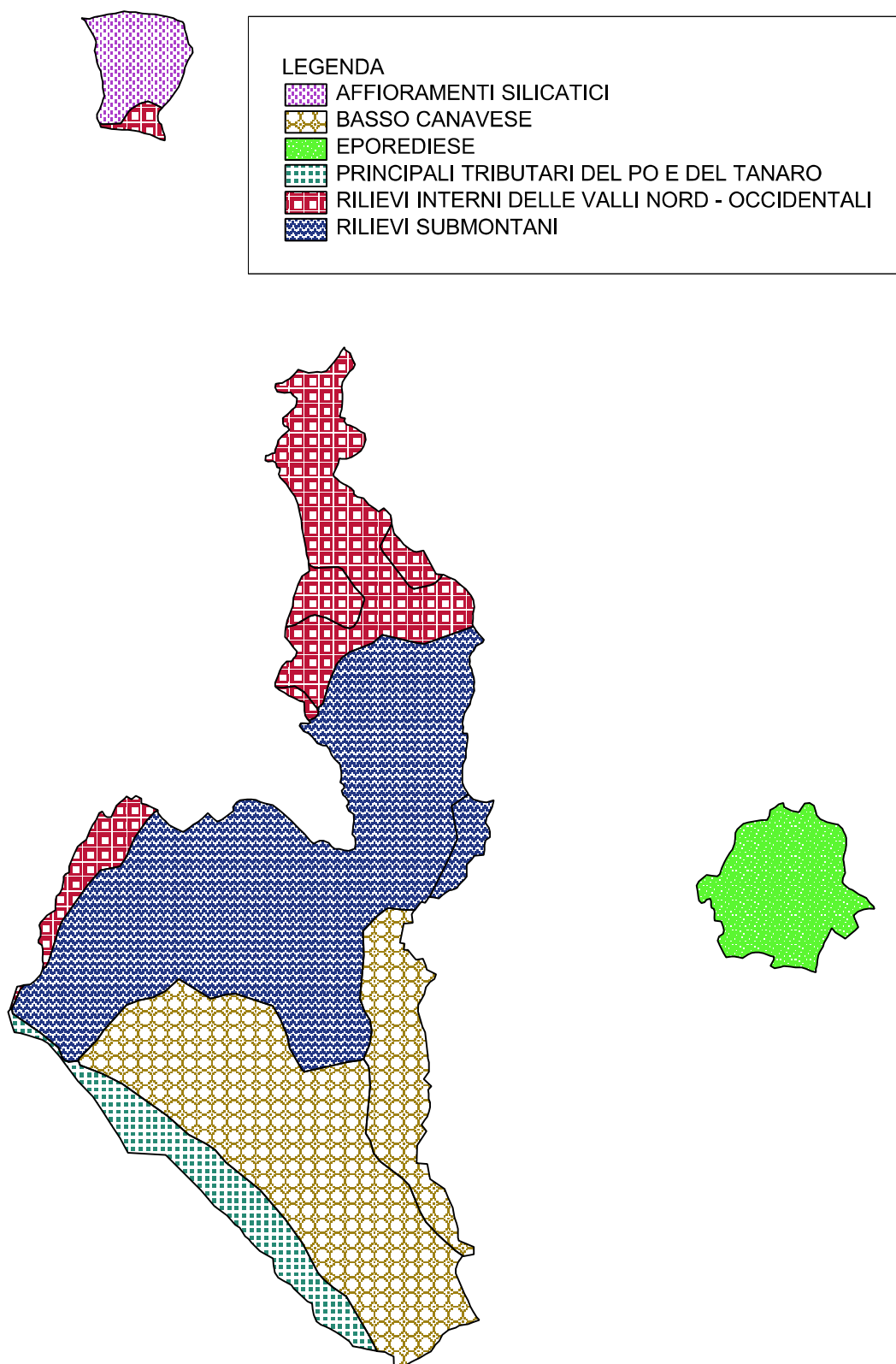


Figura 3: Carta dei paesaggi agrari e forestali [Fonte: regione Piemonte]

6.1.5 Flora, Fauna ed Ecosistemi

6.1.6 Aree protette

L'analisi relativa alla presenza di aree protette ha compreso le seguenti tipologie di istituti:

- Parchi Nazionali, Regionali o Provinciali;
- Siti di Interesse Regionale (SIR);
- Siti Natura 2000 (SIC o ZPS)

Per quanto concerne in particolare i Siti Natura 2000 si evidenzia quanto segue.

Nel caso specifico, non essendo previsti interventi all'interno dei due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte, né essendo prevedibili potenziali interferenze, anche indirette, tra gli effetti generati dagli interventi ed i suddetti siti, **non si ritiene necessario procedere all'attivazione di una valutazione di incidenza relativa alla Variante Generale n. 3 del PRGC del Comune di Castellamonte.**

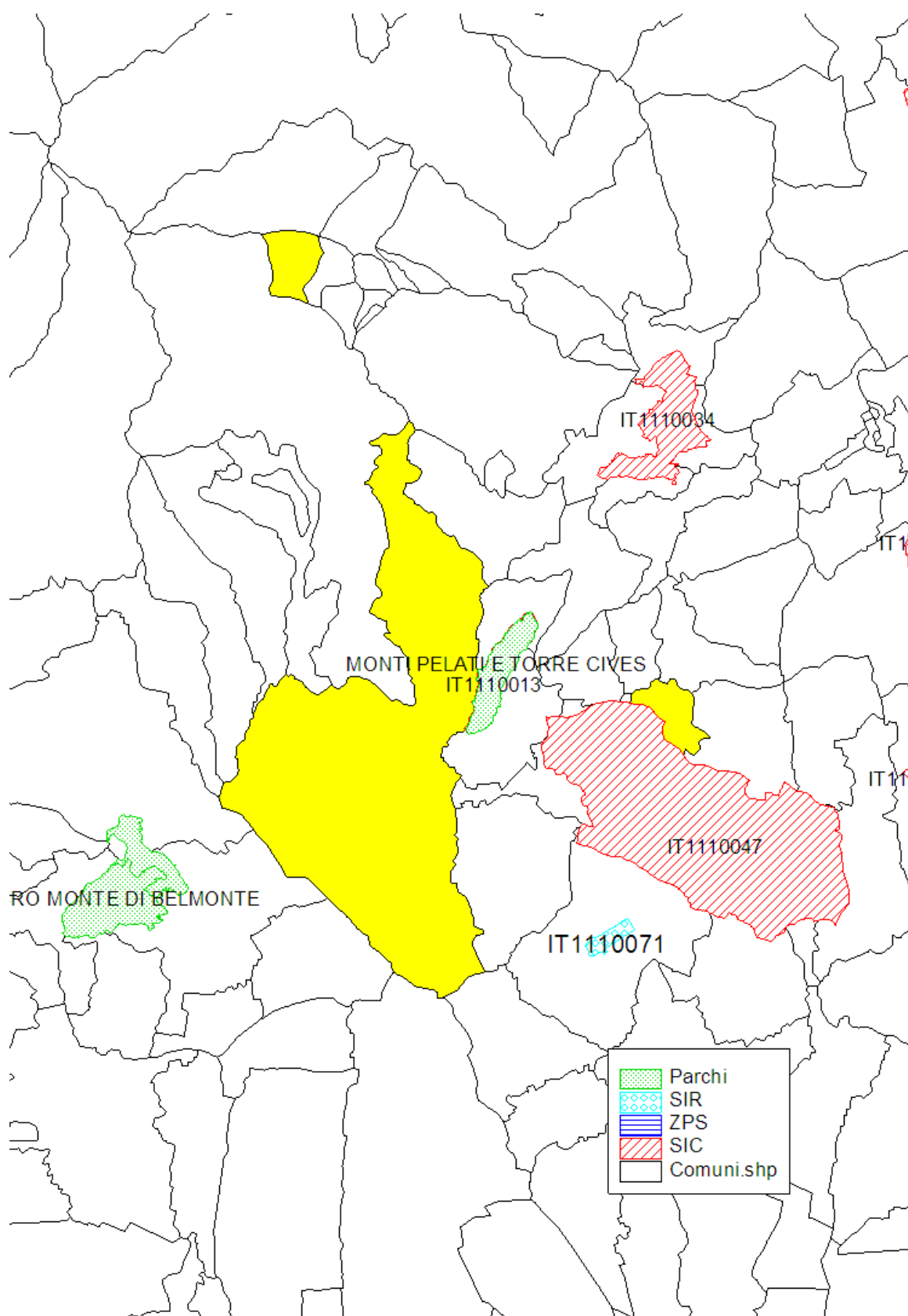


Figura 4: Planimetria delle aree protette [Fonte: Regione Piemonte]

6.1.6.1 Assetto ecologico dell'area

L'analisi dell'assetto ecologico territoriale è stato effettuato sulla base degli strumenti per l'analisi dell'assetto ecologico del territorio: BIOMOD, FRAGM, RETE ECOLOGICA, su Scala 1:100.000, resi disponibili dall'ARPA Piemonte.

Il modello ecologico BIOMOD, permette di definire il grado di IDONEITA' AMBIENTALE (affinità territoriale) per ogni singola specie e un modello complessivo relativo al grado di BIODIVERSITA' POTENZIALE per classi animali.

Il modello FRAGM evidenzia il diverso grado di connettività ecologica del territorio regionale permettendo di valutare la frammentazione degli habitat e delle aree naturali e seminaturali ed il loro livello di interconnessione.

Una ulteriore elaborazione dei modelli consente l'individuazione dei principali elementi della RETE ECOLOGICA del Piemonte. Tale rete evidenzia le aree regionali del territorio che hanno una determinata funzione ecologica per consentire la conservazione della biodiversità animale in un territorio naturale o parzialmente frammentato dalle attività antropiche o dalle limitazioni di origine naturale. Queste aree costituiscono la rete ecologica regionale che permette alle popolazioni animali di muoversi liberamente attraverso le aree di corridoio e rappresenta una possibilità di sopravvivenza per le numerose specie legate agli habitat in continua trasformazione.

6.1.7 Zonizzazione acustica

Per approfondimenti circa l'attuale zonizzazione acustica comunale nonché per la verifica della compatibilità degli interventi in variante si rimanda all'apposita documentazione specialistica.

6.1.8 Salute pubblica

6.1.8.1 Traffico

Attualmente il comune di Castellamonte non è dotato di alcun piano del traffico.

6.1.8.2 Inquinamento elettromagnetico

Attualmente non sono note criticità relative a fenomeni di inquinamento elettromagnetico.

6.1.8.3 Rischio industriale

Secondo quanto risulta dal "Registro regionale aziende Seveso" né sul Comune di Castellamonte né sul territorio dei comuni limitrofi insistono aziende soggette agli obblighi di cui agli artt. 6, 7 o 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

Nonostante ciò, di concerto con la Regione Piemonte all'interno dei tavoli, si è concordato di adeguare il PRGC in tema Rischio Industriale. Pertanto di rimanda all'elaborato tecnico RIR, in allegato assieme alla documentazione di Piano, per la definizione dei contenuti di dettaglio.

6.1.9 Beni ambientali, architettonici ed archeologici

Per l'analisi relativa alla presenza di beni ambientali, architettonici ed archeologici si veda la Tavola 3 "Aree di pregio naturalistico".

6.1.10 Aspetti socio-economici

Il territorio di pertinenza del Comune di Castellamonte si presenta frazionato in diversi tipi di destinazioni d'uso, sintetizzate nella seguente tabella che raccoglie dati desunti dalla cartografia tematica regionale.

Destinazione d'uso	ettari	percentuali
Prati stabili	720,63	18,53
Sistemi colturali e particellari complessi	465,57	11,97
Colture agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali	992,22	25,51

Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	88,85	2,28
Boschi latifoglie	1.056,05	27,14
Boschi misti	70,22	1,80
Tessuto urbano	357,10	9,20
Brughiera e cespuglietti	23,86	0,61
Area a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	55,78	1,43
Aree con vegetazione rada	50,13	1,29
Aree estrattive	9,18	0,24
TOTALE	3.889,59	100%

Tabella 2: Dati sulle destinazioni d'uso del territorio desunti dalla cartografia regionale

L'economia del territorio si può considerare mista, agricola e industriale, con prevalenza, per quanto riguarda il numero delle persone occupate nei diversi settori, del settore industriale.

La superficie agricola utilizzata, secondo i dati ISTAT, risulta essere invece di circa 2059 ha.

Le aziende agricole risultano essere 391, per un totale di 66 addetti.

Per quanto riguarda l'attività di allevamento si registra la preminenza del settore avicolo e bovino – rispettivamente 3502 e 2814 capi esistenti - , seguiti in secondo piano dall'allevamento di conigli con un totale di 2122 capi.

Su un totale di 4977 abitanti attivi a livello lavorativo (ovvero appartenenti ad una fascia di età compresa tra i 20 ed i 65 anni) soltanto l'1,32% è occupato nel settore agricolo.

Più rilevante l'occupazione nel settore industriale che, nonostante i tassi di decrescita che caratterizzano l'andamento occupazionale del distretto e, più in generale, del territorio di pertinenza, arriva a coprire un numero di addetti pari a 920.

Le persone impiegate nel settore industriale rappresentano dunque il 18,48% del totale e si ripartiscono tra industrie di tipo comunale – che rappresentano la grande maggioranza – provinciale e nazionale, queste ultime rappresentate da un unico impianto con 31 addetti.

L'elemento di traino dell'industria locale è ancora rappresentato dal settore manifatturiero, che con 100 unità arriva a interessare un numero pari a 657 addetti.

Segue il settore delle costruzioni, con 116 unità che danno impiego a 256 addetti; l'estrazione di minerali, la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, la caccia e la silvicoltura rappresentano una quota molto esigua dell'industria locale, arrivando ad interessare un numero pari a soli 7 addetti.

Per quanto riguarda il settore industria/artigianato si registra un numero di unità locali pari a 100, ripartito in diversi settori: l'attività prevalente risulta essere la produzione di metallo e la fabbricazione di prodotti in metalli, che con 29 unità occupa 257 addetti; segue la fabbricazione di carta, prodotti di carta stampa ed editoria, che con 3 unità occupa 70 addetti; di una certa rilevanza risultano anche il settore tessile e dell'abbigliamento (5 unità, 65 addetti), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (6 unità, 57 addetti), la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (12 unità, 45 addetti) e l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (17 unità, 42 addetti).

In totale le attività di industria/artigianato rappresentano il 13,20% della popolazione totale.

Se si sommano a questi dati quelli relativi al settore industriale sopra illustrato si arriva ad individuare la percentuale di popolazione impiegata in generale nell'industria secondaria, che risulta essere pari al 31,68% del totale.

Le attività commerciali raggiungono di massima le 360 unità ed interessano un numero di addetti pari a circa 192, così ripartiti: 40 occupati in 30 attività di commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e moto, e vendita diretta del carburante; 140 occupati in 80 attività di commercio all'ingrosso e intermediari del commercio; circa 12 occupati in 250 attività di commercio al dettaglio.

La situazione occupazionale si riflette sulla composizione e sull'economia dei nuclei familiari, per cui il totale delle famiglie (3830) risulta così caratterizzato: nel 32,42% dei casi si hanno famiglie con persona di riferimento occupata in posizione dipendente; nel 9,98% dei casi si hanno famiglie con persona di riferimento occupata come lavoratore in proprio; mentre solo nel 3,28% dei casi la persona di riferimento è occupata come imprenditore o libero professionista.

Nella maggioranza dei casi (43,89%) però la persona di riferimento nel nucleo familiare è ritirata dal lavoro; sussiste poi un 1,17% di casi i cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione.

La struttura produttiva locale interessa circa 1/3 della popolazione attiva occupata, mentre i settori agricolo e commerciale arrivano appena a coprirne 1/20: un'alta percentuale dei residenti lavora dunque al di fuori del Comune di residenza.

Si possono indicare in termini generali alcuni caratteri che influenzeranno la trasformazione socio-economica di Castellamonte nel prossimo futuro. I fattori con cui il Comune si dovrà confrontare sono riducibili a:

- una struttura della popolazione con un tendenziale prevalenza di anziani (già attualmente le persone appartenenti ad una fascia di età superiore ai 70 anni rappresentano il 17,64% del totale);
- un'imprenditoria agricola in diminuzione;
- una composizione del sistema produttivo fondata, in prevalenza, sulle piccole e medie imprese;
- un progressivo trasferimento a livello locale di autonomie decisionali accompagnato da una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, e quindi dalla necessità di finalizzare sempre più chiaramente gli impegni di spesa in termini di benefici leggibili da parte della Comunità;
- un sempre maggiore coinvolgimento delle risorse private, oltre che nei settori economici tradizionali, anche nei processi di gestione e trasformazione del paese;
- la necessità di promuovere iniziative di sostegno e di incubazione di nuove imprese innovative.

Per ulteriori informazioni circa l'analisi degli aspetti socio-economici che caratterizzano il territorio del Comune di Castellamonte si rimanda alla Relazione illustrativa della Variante.

7 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (lett. c) All. VI)

In questo capitolo sono caratterizzate in dettaglio le componenti ambientali degli ambiti maggiormente interessati dalla Variante.

7.1 Aree Residenziali

7.1.1 Raccolta rifiuti urbani

Il sistema di raccolta rifiuti risulta adeguato sia alle attuali esigenze del territorio comunale che alle future necessità conseguenti alla realizzazione degli interventi previsti in variante.

7.1.2 Reti infrastrutturali

Le reti infrastrutturali quali le fognature e le reti di distribuzione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica risultano adeguate alle attuali esigenze del territorio comunale.

In particolare negli allegati tecnici di Piano sono riportate le urbanizzazioni primarie esistenti, mentre nella figura seguente è rappresentata la rete di teleriscaldamento in sovrapposizione alle aree in incremento e decremento della variante.

Per maggiori dettagli circa la verifica dell'adeguatezza delle reti si rimanda alla documentazione allegata alla Variante.

Per quanto concerne le infrastrutture viarie vale quanto specificato nella Relazione illustrativa della Variante relativamente agli interventi sulla viabilità.

8 Analisi delle criticità esistenti (lett. d) All. VI)

Le criticità prese in considerazione in fase di predisposizione della Variante riguardano essenzialmente:

- Assenza di un adeguato regime di tutela sull'Ambito collinare;
- Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio;
- Riqualificazione dell'ex sedime ferroviario;
- Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo;
- Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale.

Gli interventi proposti nella Variante sono quindi finalizzati alla risoluzione di tali criticità.

Nei paragrafi seguenti sono riportati alcuni elementi di dettaglio.

8.1 Assenza di un adeguato regime di tutela sull'ambito collinare

Allo stato attuale l'ambito collinare posto a nord del concentrico di Castellamonte non è soggetto ad uno specifico regime di tutela, nonostante le elevate caratteristiche di pregio paesaggistico ed ambientale che esso riveste.

In particolare, durante la fase di analisi delle criticità esistenti, è stata evidenziata la necessità di prevedere specifici criteri per la tutela per:

- Aspetti paesaggistici;
- Suolo, sottosuolo e corpi idrici;
- Aree boscate.

8.2 Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio

Durante la fase di analisi delle criticità è stata rilevata l'assenza di un adeguato regime di tutela sull'area agricola situata nella zona adiacenti alle zone collinari ed alle principali reti viarie esistenti.

Nello specifico, al fine di salvaguardare la vocazione agricola dell'area e l'importante ruolo di fascia cuscinetto e di transizione tra l'ambito collinare e le aree residenziali, si lamenta l'assenza di un vincolo di inedificabilità dell'area.

8.3 Riqualificazione dell'ex sedime ferroviario

Attualmente l'area dell'ex sedime ferroviario, sita nella parte meridionale del comune presenta fenomeni di abbandono e degrado.

Tale area risulta particolarmente importante in quanto rappresenta un possibile asse di penetrazione per il traffico proveniente da dalle direttrice Ovest (strada provinciale per Bairo e Sp 565 Pedemontana) e da Sud (SP 222).

8.4 Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo

Allo stato attuale le aree di nuovo impianto ad uso produttivo risultano sature.

Presso gli uffici dell'amministrazione comunale sono inoltre pervenute numerose richieste di nuove aree e, dall'analisi dello stato attuale, risulta che alcune aree produttive potrebbero essere convenientemente rilocalizzate in quanto inserite in contesti a carattere residenziale.

8.5 Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale

Dall'analisi dello stato attuale della distribuzione delle aree ad uso residenziale sono emersi margini di miglioramento, in particolare per quanto concerne la definizione di aree di completamento.

9 Obiettivi e azioni di tutela ambientale (*lett. e) All. VI*)

Gli obiettivi e le azioni di tutela ambientale perseguiti con la predisposizione della Variante sono:

- Salvaguardia degli ambiti territoriali di elevato valore ambientale atra verso idonei strumenti di pianificazione;
- Salvaguardia del suolo e delle risorse idriche sotterranee mediante la realizzazione di aree per attività industriali ed artigianali dotate di idonee misure di prevenzione;
- Miglioramento della qualità dell'aria attraverso la razionalizzazione della viabilità locale;
- Tutela e salvaguardia del paesaggio conseguente ad un'attenta distribuzione delle volumetria residenziali e l'imposizione di vincoli relativi alle caratteristiche architettoniche degli edifici di nuova costruzione.

10 Alternative di Piano (*lett. h) All. VI*)

10.1 Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi

La localizzazione delle aree destinate a nuovi insediamenti produttivi sono localizzate in limitate porzioni di suolo e sono adiacenti a aree produttive già presenti e interessate da riordino.

In particolare altre zone per insediamenti produttivi comporterebbe effetti negativi generale poiché:

- andrebbe a consumare porzioni di suolo buona capacità produttivo (cfr. PTR);
- andrebbe ad interferire con il corridoio ecologico;
- non consentirebbero interventi di riordino degli insediamenti produttivi esistenti soprattutto con particolare riferimento alla viabilità e ai servizi accessori (aree ecologiche, di parcheggio, etc.).

Infatti l'alternativa di un nuovo insediamento produttivo adiacente alla Sp 565 comporterebbe la necessità di una viabilità accessoria di notevole impatto.

In particolare poi la sistemazione e riordino della zona degli insediamenti produttivi esistenti tra Strada Provinciale per Bairo e Strada del Masero permettono una riorganizzazione dei servizi e un

miglioramento della viabilità esistente con conseguenti benefici per il traffico veicolare nel concentrico del Comune di Castellamonte.

10.2 Interventi sulla viabilità

Gli interventi relativi alla viabilità sono rappresentati da una serie di modifiche di minore entità configurabili come interventi di completamento ed adeguamento della viabilità esistente e dalla realizzazione di un nuova asse di penetrazione urbana realizzato in corrispondenza dell'ex sedime ferroviario.

La pianificazione di tale intervento è stata sviluppata attraverso la valutazione di due differenti alternative, rappresentate dalla soluzione proposta in Variante e dalla "*Variante Est di Castellamonte*" ed il relativo "*Collegamento sp.222 nuova variante*" previsti dal PTCP 2.

L'alternativa prevista nel PTCP comporta l'attraversamento di un'estesa area ad uso agricolo con una conseguente notevole occupazione di suolo.

La soluzione proposta prevede invece la riqualificazione dell'area occupata dall'ex sedime ferroviario, consentendo un accesso al concentrico da sud.

Le aree insediative previste non alterano l'assetto generale e particolare della viabilità definito dal PRG nè lo schema della mobilità.

La Variante provvede inoltre a dare forma compiuta e razionale alle connessioni esistenti della viabilità provinciale e comunale con particolare riferimento al collegamento della ex SS (ora SP) 565, la Pedemontana con la SP 222 la strada Provinciale per Torino e supportarne la realizzazione attraverso il concorso della trasformazione urbanistica dell'area corridoio lungo l'asta dell'ex ferrovia canavesana.

Tutti gli interventi minori quali:

- il riordino del settore dell'area degli insediamenti produttivi a est
- la creazione di viabilità complementare alle aree residenziali di nuovo impianto e/o di riordino e integrazione
- modifiche e/o definizioni puntuali dei sedimi

sono tutti diretti a migliorare il livello di esercizio della rete e le condizioni di sicurezza.

11 Analisi degli impatti (*lett. f) All. VI*)

11.1.1 Premessa

Le considerazioni di seguito riportate contengono la valutazione degli impatti ambientali degli interventi previsti nella Variante in conseguenza delle previsioni di Piano e delle relative NTA.

11.1.2 Modalità operative

La presente analisi è stata condotta prendendo in considerazione i singoli interventi mediante valutazione comparata delle carte tematiche raffiguranti le caratteristiche ambientali del territorio comunale, così come desunte dalle banche dati istituzionali.

In particolare sono stati presi in considerazione i seguenti tematismi:

- Capacità d'Uso dei Suoli;
- Vulnerabilità della falda;
- Pozzi;
- Beni Urbanistici ed Archeologici;
- Beni Ambientali ed Architettonici;
- Siti Natura 2000;
- Aree protette;
- Copertura forestale;

- Aree di pregio da PFT;
- Assetto ecologico: BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

I sopraelencati tematismi sono stati sovrapposti alla rappresentazione cartografica degli interventi previsti nella Variante in oggetto, a loro volta rappresentati dalle seguenti tipologie:

- Nuove antropizzazioni: intese come aree precedentemente non antropizzate sulle quali la variante prevede la possibilità di realizzazione di interventi;
- Nuove strade: rappresenta infrastrutture viarie la cui realizzazione è prevista dalla Variante di Piano;
- Aree Collinari: indica le aree in ambito collinare, perimetrare nella Variante di Piano, sulle quali sono imposti nuovi vincoli di salvaguardia;
- Aree Agricole di Salvaguardia: sono le aree a destinazione agricola che la Variante intende salvaguardare attraverso l'imposizione di nuovi vincoli;
- Canale scolmatore.

Si è proceduto quindi ad analizzare l'insieme degli interventi in relazione ai seguenti aspetti ambientali:

- Capacità d'Uso dei suoli;
- Vulnerabilità della falda;
- Aree di pregio naturalistico e ambientale;
- Aspetti paesaggistici;
- Assetto ecologico del territorio.

11.1.3 Capacità d'Uso dei Suoli

Le valutazioni dei singoli interventi rispetto alla capacità d'uso dei suoli sono state effettuate, in linea con quanto previsto dal PTC2, verificando in particolare eventuali interferenze tra gli interventi previsti dalla Variante e le aree con Classe di Capacità d'Uso I o II.

Una rappresentazione grafica della collocazione degli interventi in Variante rispetto alle classi di Capacità d'Uso dei Suoli è inoltre riportata nella Tavola 2 "*Capacità d'Uso dei Suoli*" allegata al presente Rapporto.

Dall'analisi della suddetta tavola risulta che alcuni interventi interessano suoli con classe di capacità d'uso seconda. E' da precisare tuttavia che la maggior parte del tessuto urbano del concentrico è localizzato su suoli di tale classe.

Per tale ragione sono state effettuati specifici approfondimenti per ciascuna delle aree interessate al fine di valutare l'effettiva compatibilità dell'intervento rispetto a quanto disposto dal PTC2 in materia.

Per i dettagli circa la valutazione si rimanda allo studio specialistico sulla riclassificazione della capacità d'uso dei suoli che attualmente è in fase di condivisione con il Servizio Agricoltura della Regione Piemonte.

11.1.4 Vulnerabilità della falda

Per valutare la situazione idrogeologica del territorio comunale in relazione alla falda idrica superficiale si è fatto ricorso alle informazioni disponibili nel Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Cartografico della Provincia di Torino ed elaborate dall'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra. Nello specifico sono stati considerati i dati relativi alla vulnerabilità dell'acquifero, valutata attraverso il metodo GOD (Foster e Hirata, 1987).

Questi temi sono ad oggi utilizzati anche dal Servizio Pianificazione delle Risorse Idriche della Regione Piemonte.

Il metodo GOD è un metodo di valutazione della vulnerabilità dell'acquifero di tipo parametrico, si tratta cioè di un metodo di tipo semi-quantitativo basato sulla determinazione del valore numerico di alcuni parametri che influiscono sul grado di vulnerabilità di un acquifero. Si tratta di un metodo a punteggio semplice che si basa sulla assegnazione, ai parametri prescelti, di un intervallo di punteggio, in genere

fisso, che viene suddiviso opportunamente in funzione del campo di variazione del parametro. I metodi a punteggio semplice si distinguono dai metodi a punteggio pesato (es. DRASTIC) che prevedono, invece, che l'influenza di ciascun parametro venga attenuata o esaltata in relazione ad un coefficiente numerico o "peso", che può variare in relazione alla tipologia d'utilizzo del territorio o alle caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero.

Il metodo GOD si basa sull'analisi di tre fattori:

- G = tipologia della falda (libera, confinata, semiconfinata...);
- O = tipo di acquifero, ed in particolare caratteristiche litologiche e grado di consolidazione delle rocce della zona non satura (per gli acquiferi non confinati) e dei livelli confinanti a tetto (per gli acquiferi confinati);
- D = soggiacenza della falda a superficie libera nel caso di acquifero non confinato o tetto dell'acquifero per gli acquiferi confinati.

L'Indice GOD può essere compreso tra 0 e 1 e corrisponde a cinque gradi di vulnerabilità individuati dagli autori, a cui si aggiunge la classe vulnerabilità inesistente o nulla in caso si sia in mancanza di acquifero:

- $0 \div 0,1$: vulnerabilità trascurabile;
- $0,1 \div 0,3$: vulnerabilità bassa;
- $0,3 \div 0,5$: vulnerabilità moderata;
- $0,5 \div 0,7$: vulnerabilità alta;
- $0,7 \div 1$: vulnerabilità elevata.

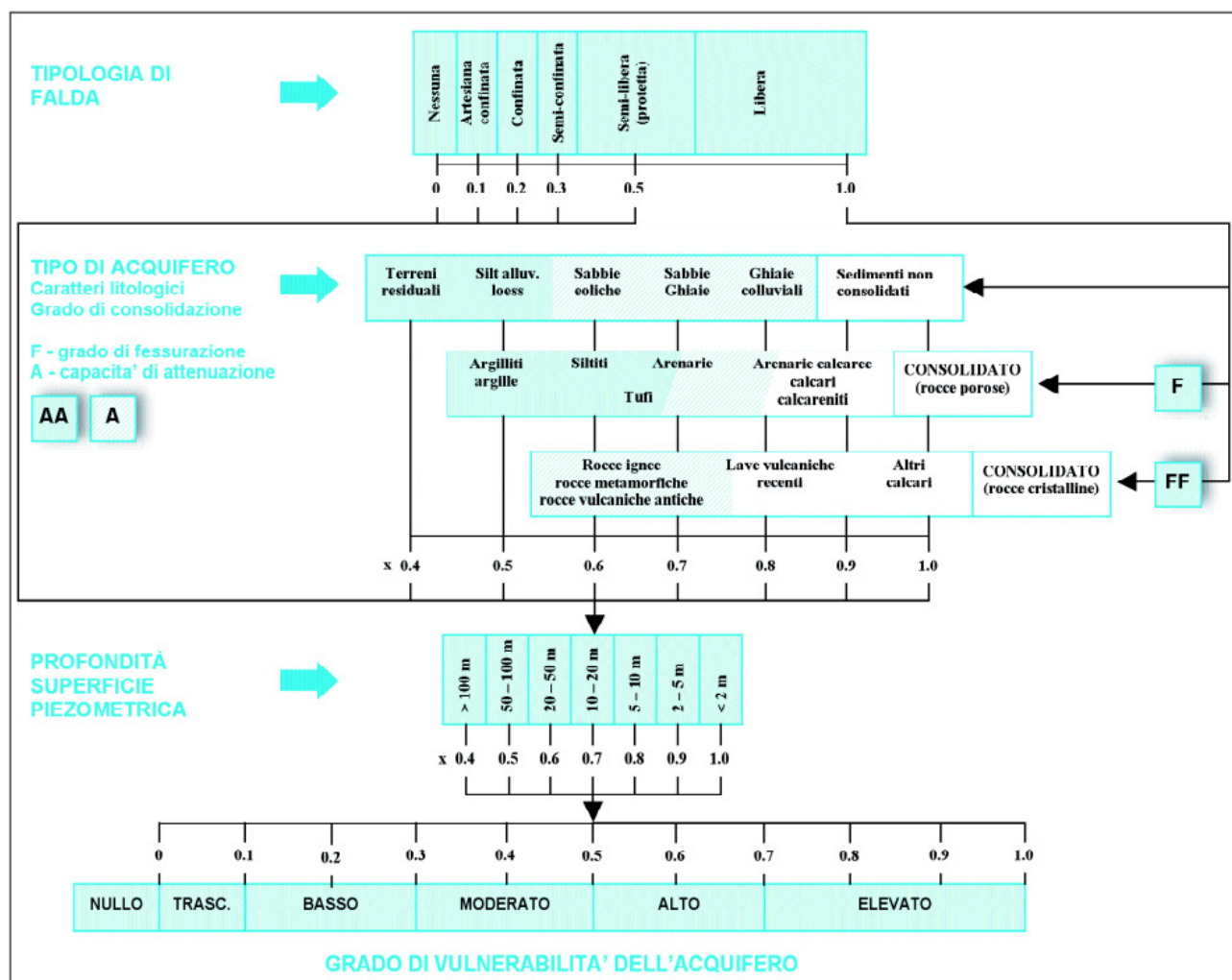


Figura 5: metodo empirico GOD per la valutazione della vulnerabilità intrinseca (da Foster & Hirata, 1987)

Più recentemente gli Autori (Foster et alii, 2002) hanno chiarito il significato dei diversi gradi di vulnerabilità (Tabella seguente).

Grado di Vulnerabilità	Definizione
Elevata	Vulnerabilità alla maggioranza degli inquinanti con rapido impatto in molti dei possibili scenari di inquinamento
Alta	Vulnerabilità a molti inquinanti (eccetto quelli fortemente adsorbiti o velocemente trasformati) con rapido impatto in tutti gli scenari di inquinamento
Moderata	Vulnerabilità a qualche inquinante ma solo quando rilasciati in maniera continua
Bassa	Vulnerabilità nel caso di inquinanti conservativi rilasciati e in maniera continua
Trascurabile	Sono presenti strati confinanti con flusso verticale non significativo

Tabella 3: Significato delle classi di vulnerabilità del metodo GOD

Nello specifico, ai fini della presene analisi, si deve considerare che la realizzazione di interventi in zone con vulnerabilità della falda “alta” o “elevata” non risultano di per sé impattanti o dannosi, ma devono essere valutati in relazione alle reali caratteristiche dell’intervento.

In generale si può affermare che all’interno di tali aree, le norme tecniche di attuazione e le tabelle di zona dovranno contenere apposite prescrizioni finalizzate in particolare a:

- Impedire fenomeni di contaminazione durante le fasi cantiere;
- Assicurare idonee misure di prevenzione in relazione all’effettiva destinazione d’uso dell’area.

Dall’analisi comparata della Tavola 4 “*Vulnerabilità della falda e Pozzi*” risulta quanto segue:

- Gli interventi previsti nella porzione sud del territorio comunale, che rappresentano la maggioranza delle nuove antropizzazioni, ricadono all’interno di aree ad “alta” o “elevata” vulnerabilità della falda;
- Tali aree sono già fortemente interessate da fenomeni di antropizzazione;
- Gli interventi relativi alla aree produttive di nuovo impianto **IN 1**, **IN 8**, **IN 14**, l’area servizi privati **ASP 2** e l’area per servizi pubblici in progetto **SP T**, ricadono all’interno di un’area ad **elevata** vulnerabilità, mentre le area produttiva di nuovo impianto **IN 13** e l’area servizi privati **ASP 1** in area ad **alta** vulnerabilità della falda. La localizzazione di tali aree segue tuttavia criteri di prossimità ad aree già esistenti e di ottimizzazione delle infrastrutture di accesso;
- Per la realizzazione di tutti gli interventi che ricadono all’interno delle aree a vulnerabilità della falda “alta” o “elevata” dovranno essere previste apposite prescrizioni che, tra l’altro, tengano conto dei tre parametri di valutazione sopra riportati (tipologia della falda, tipo di acquifero e soggiacenza);
- Su tali aree dovrà essere prestata particolare attenzione ai sistemi di raccolta ed allontanamento delle acque reflue sia di tipo domestico che di tipo industriale e delle acque meteoriche di prima pioggia che interessano superfici scolanti potenzialmente inquinate, effettuando un’attenta analisi relativa all’idoneità delle infrastrutture fognarie al fine di evitare, laddove possibile, il ricorso a pozzi perdenti. Per i dettagli circa le singole prescrizioni si rimanda alle norme di attuazione della variante.

11.1.5 Siti Natura 2000

Per quanto concerne i Siti Natura 2000 si evidenzia che tutti gli interventi sono esterni ad aree formalmente istituite, ed in particolare ai due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte, IT1110013 “*Monti Pelati e Torre Cives*” e IT1110047 “*Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d’Ivrea)*”.

Sebbene quindi non siano ipotizzabili effetti diretti degli interventi in variante sugli habitat e le specie oggetto di tutela, al fine di valutare eventuali effetti indiretti conseguenti alla realizzazione degli interventi medesimi, sono stati effettuati approfondimenti sui seguenti aspetti:

- Apporti idrici derivanti dalla realizzazione di nuove superfici pavimentate;
- Interferenze con la rete ecologica di connessione al SIC.

Apporti idrici

I possibili apporti idrici da parte delle nuove aree pavimentate sono connessi sia al ruscellamento superficiale che alle eventuali interferenze con il reticolo idrografico minore.

Dall'analisi delle figure riportate di seguito risulta:

- IT1110013 "*Monti Pelati e Torre Cives*": Come risulta dall'estratto cartografico riportato nella figura seguente, tutti gli interventi si trovano in posizione di valle rispetto ai confini del SIC e, pertanto non sono ipotizzabili interferenze tra gli interventi medesimi e l'area protetta riferibili agli apporti idrici. Ciononostante, nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC sono state inserite appositi vincoli a tutela, tra l'altro, dei corpi idrici.
- IT1110047 "*Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)*": Anche in questo caso non sono presenti interventi in aree poste a monte rispetto ai confini del SIC e si possono di conseguenza escludere impatti associati agli apporti idrici.

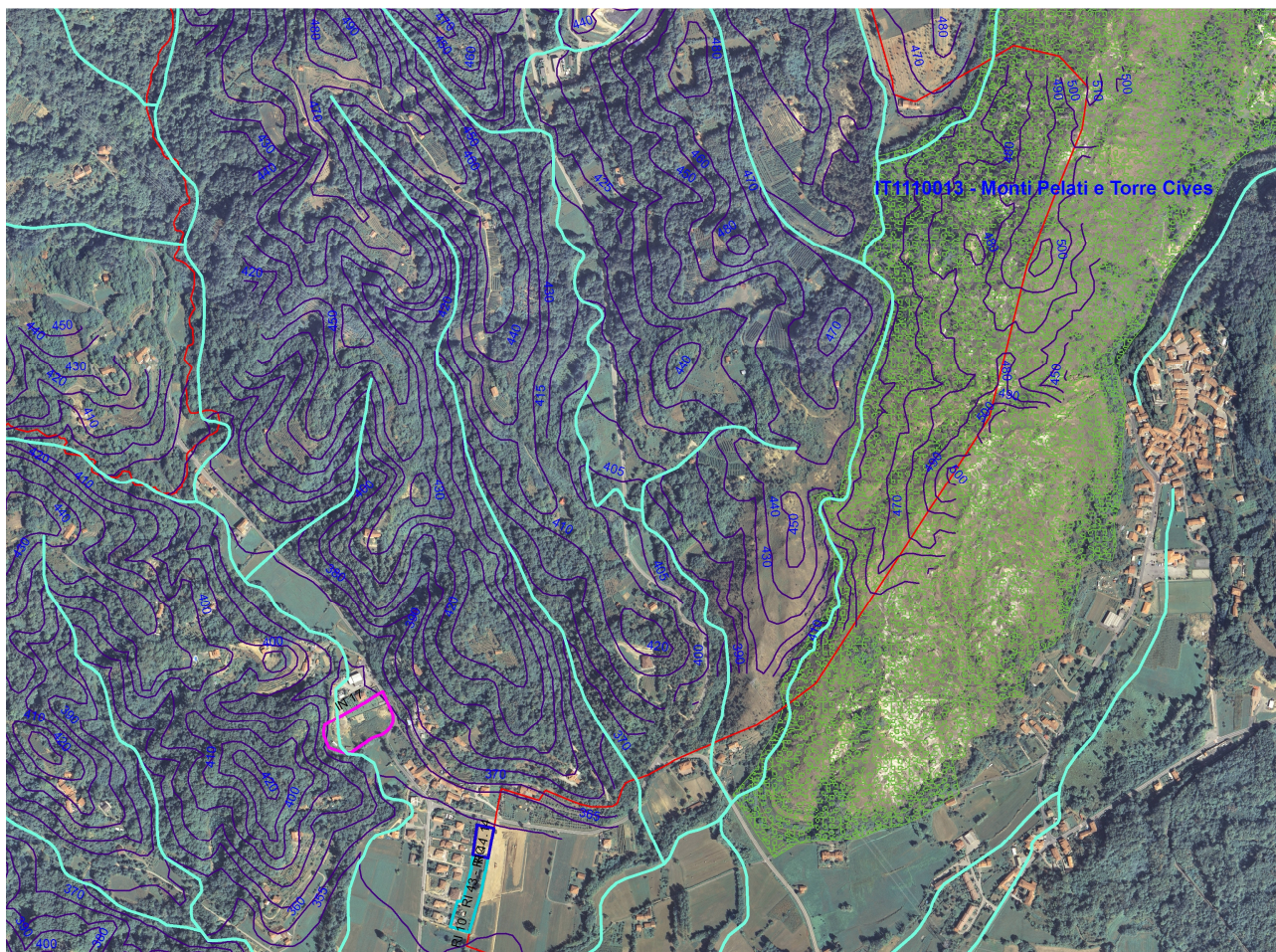


Figura 6: Estratto cartografico altimetrico e reticolo idrico SIC "Monti Pelati e Torre Cives"

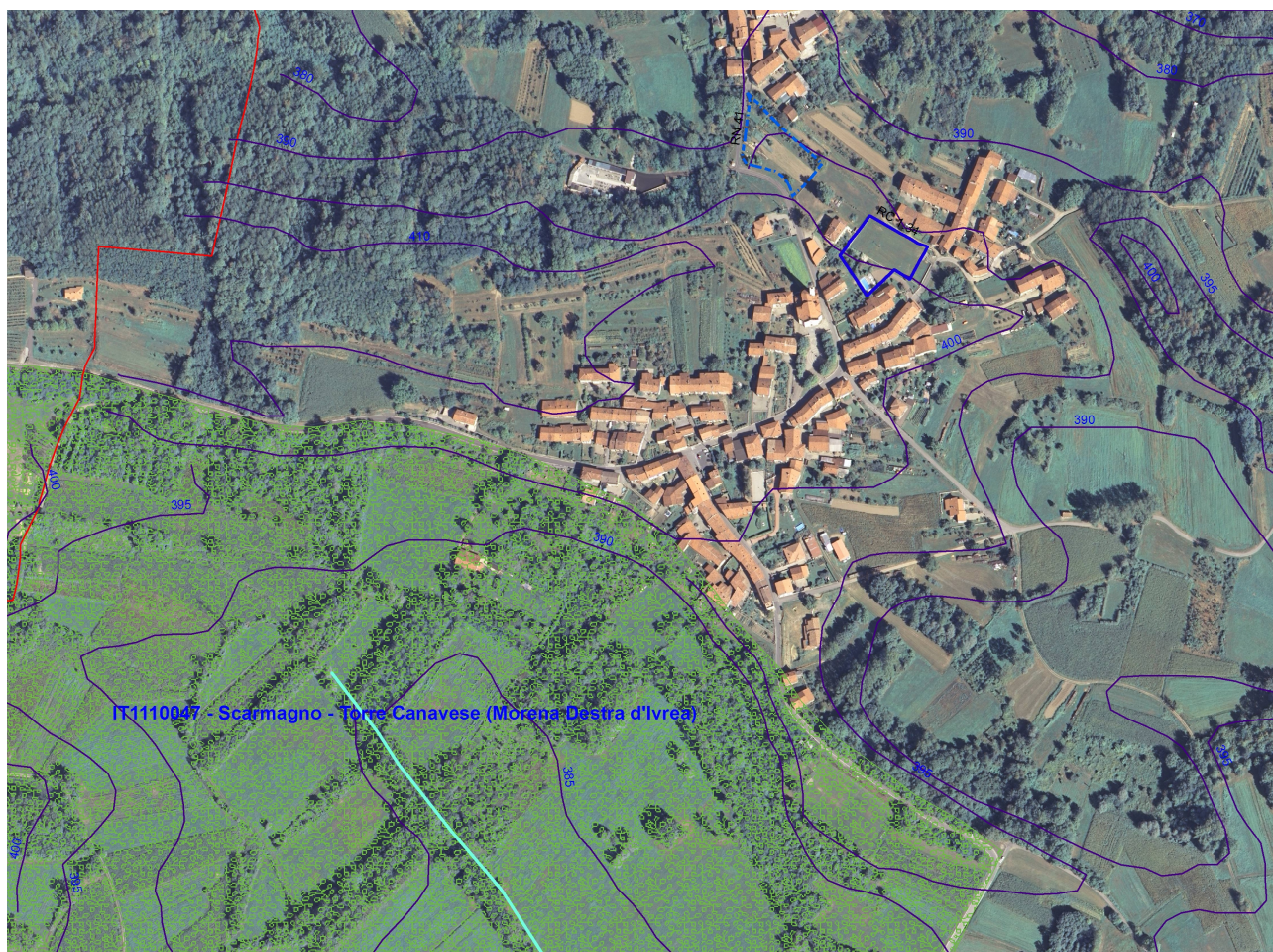


Figura 7: Estratto cartografico altimetria e reticolo idrico SIC "Scarmagno - Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)"

Rete ecologica

Dall'analisi di seguenti estratti cartografici risulta che per entrambe i SIC, nessuno degli interventi in progetto interferisce con elementi della rete ecologica di connessione al sito e pertanto è possibile escludere a priori possibili effetti negativi conseguenti alla realizzazione degli interventi medesimi.

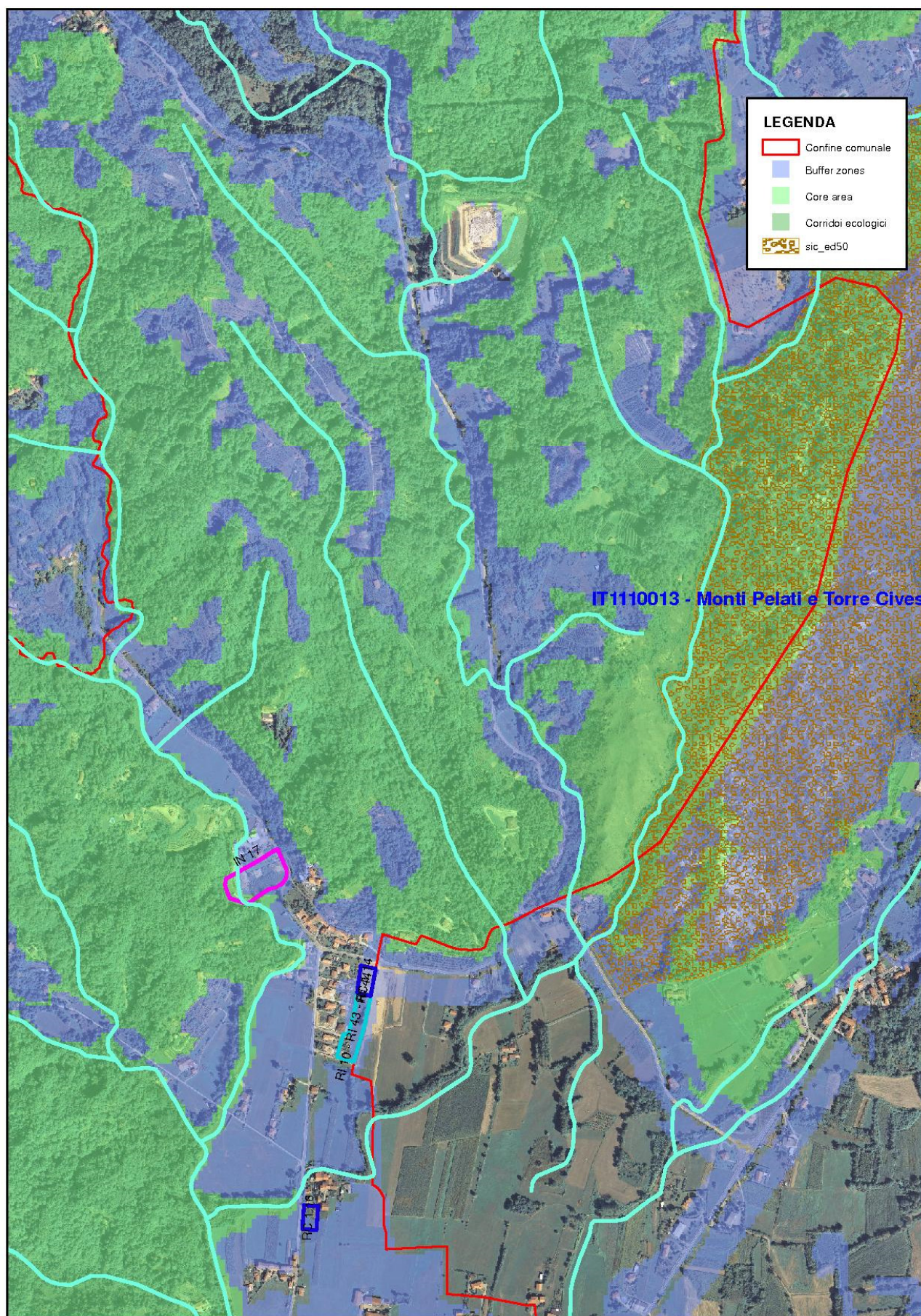


Figura 8: Estratto cartografico rete ecologica SIC "Monti Pelati e Torre Cives"

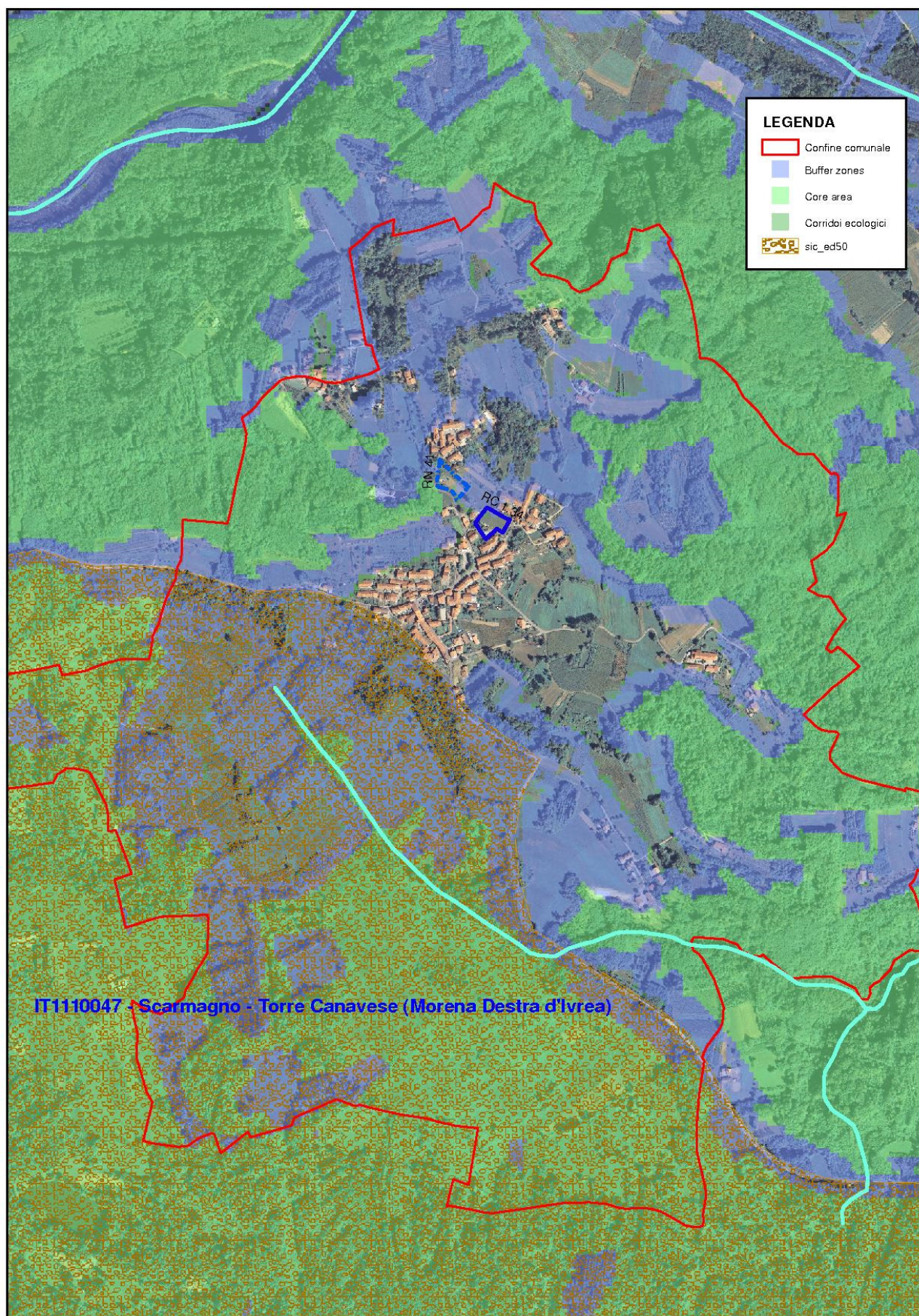


Figura 9: Estratto cartografico rete ecologica SIC "Scarmagno - Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)"

In base alle considerazioni di cui sopra non sono ipotizzabili effetti negativi sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela da parte dei SIC istituiti derivanti dalla realizzazione degli interventi in variante e pertanto **non si rende necessario procedere alla Valutazione d'Incidenza prevista per legge.**

11.1.6 Aree di pregio naturalistico e ambientale

Per la valutazione delle interferenze tra gli interventi in progetto e le aree di pregio naturalistico ed ambientale sono state prese in considerazione le informazioni riportate nella Tavola 3 "*Aree di pregio naturalistico*".

Per quanto concerne l'analisi delle aree di pregio sono stati presi in considerazione i Piani Forestali Territoriali (di seguito PFT) della Regione Piemonte, in base ai quali il Comune di Castellamonte risulta localizzato nell'Area Forestale 36.

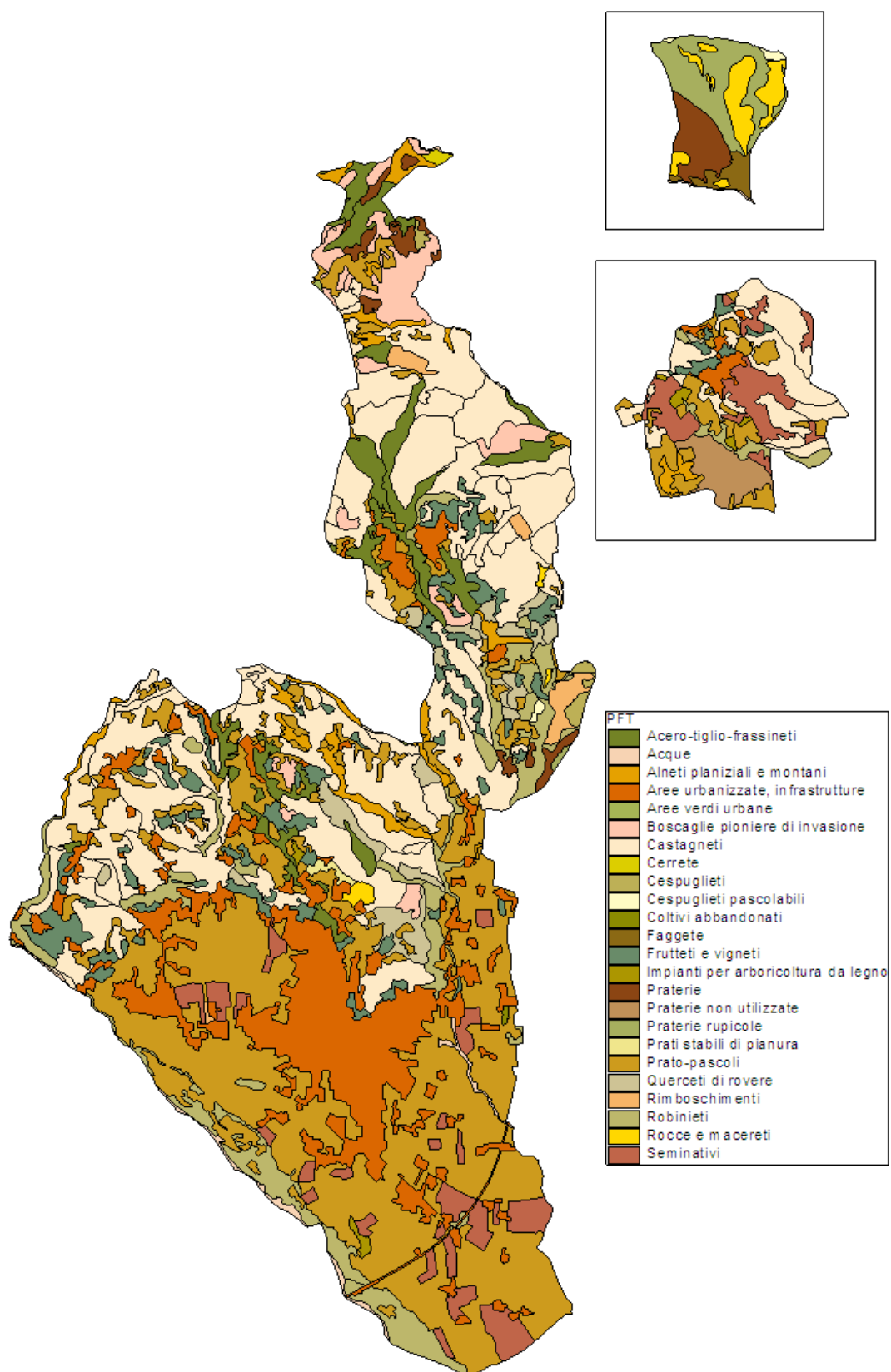


Figura 10: Elaborazione grafica dati PFT Regione Piemonte: estratto carta forestale e degli altri usi del territorio AF36 [fonte: Regione Piemonte]

L'analisi della "Carta forestale e degli altri usi del territorio" contenuta nei PFT, evidenzia, in riferimento alla superficie comunale complessiva, la forte presenza delle componenti agroforestali (86% circa sul

totale) rispetto alle aree urbanizzate presenti (12-13% circa sul totale), come dimostrato dalle seguenti tabelle (elaborazione dati PFT AF36):

AREE BOScate		
Categoria	Descrizione categoria	Sup. occupata*
AF	Acero-tiglio-frassineti	11%
AN	Alneti planiziali e montani	4%
BS	Boscaglie pioniere d'invasione	6%
CA	Castagneti	58%
FA	Faggete	1%
QV	Lariceti e cembrete	6%
RB	Robinieti	13%
RI	Rimboschimenti	2%

* percentuali riferite alla superficie totale "boscata"

Tabella 4: Percentuali Aree Boscate: Elaborazione dati AF36

ALTRI USI DEL SUOLO		
Categoria	Descrizione categoria	Sup.occupata*
AL	Impianti per arboricoltura da legno	0,46
AQ	Acque	0,56
CB	Cespuglieti pascolabili	0,15
CP	Cespuglieti pascolabili	0,48
CV	Coltivi abbandonati	0,05
FV	Frutteti e vigneti	7,54
GR	Greti	0,01
PB	Praterie non utilizzate	1,64
PL	Praterie	3,16
PR	Praterie rupicole	3,03
PT	Prato-pascoli	50,43
PX	Prati stabili di pianura	0,21
RM	Rocce e macereti	2,07
SE	Seminativi	8,07
UI	Aree urbanizzate, infrastrutture	22,12
UV	Aree verdi urbane	0,02

* Percentuali riferite alla superficie totale con "altri usi del suolo" (non boscata)

Tabella 5: Percentuali Altri Usi del Suolo: Elaborazione dati AF36

Dall'analisi dei dati contenuti nelle relazioni dei PFT per il comune di Castellamonte, ad eccezione delle aree individuate dal SIC già descritto, non vengono segnalate "aree di pregio ambientale e paesistico" particolari rispetto al contesto, conseguentemente non c'è sovrapposizione tra tali aree e gli interventi ipotizzati nella proposta di variante.

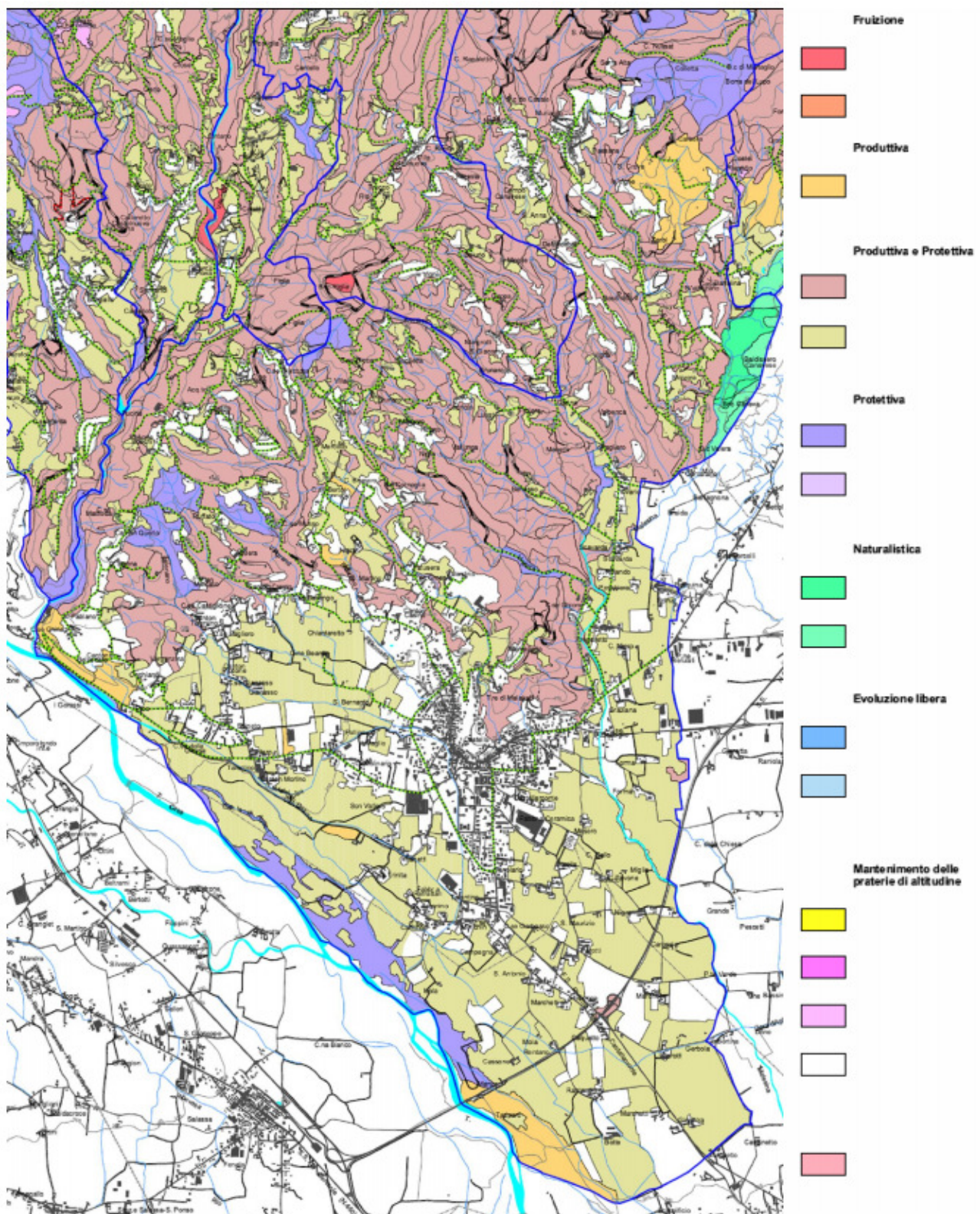


Figura 11: Estratto cartografia PFT Regione Piemonte: Carta delle destinazioni funzionali prevalenti AF36

Per quanto attiene le “destinazioni funzionali prevalenti” delle aree boscate, si può riassumere quanto segue:

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI DELLE AREE BOScate		
Categoria	Descrizione categoria	Sup. occupata
NA	Naturalistica	4%
PD	Produttiva	8%
PP	Produttiva-protettiva	78%
PT	Protettiva	9%

In funzione delle definizioni, fornite dalle norme tecniche dei PFT, relative alle succitate categorie, di seguito descritte, vengono individuate come formazioni con maggiore necessità di tutela quelle ricadenti nelle categorie “naturalistica” e “protettiva”.

PT PROTETTIVA

In tutti i soprassuoli che svolgono un importante ruolo di protezione diretta di insediamenti e manufatti da dissesti, caduta di sassi, valanghe ecc., di controllo dell’erosione in stazioni vulnerabili, di difficile rinnovazione per condizionamenti climatici (zone subalpine, al limite superiore del bosco) ovvero di mantenimento di paesaggi naturali di pregio o ad alta intervisibilità, indipendentemente dalla fertilità naturale ed accessibilità del sito.

NA NATURALISTICA

Da adottarsi per i soprassuoli forestali compresi in aree protette o biotopi, nonché nelle aree che rivestono particolare importanza per composizione, estensione, ubicazione, per la presenza di fauna anche rara e la completezza o la fragilità ecosistemica, anche se d’interesse locale. In tali aree non sono da escludersi a priori interventi selvicolturali, anche utilizzazioni, né tantomeno la pratica dell’alpicoltura con idonee tecniche; solo nelle zone di eccezionale valenza ambientale per la rarità e/o importanza degli ecosistemi presenti, come quelle destinate a riserve integrali, od in particolari siti all'interno di aree protette istituite o previste, non saranno in genere indicati interventi né modalità di esbosco.

PD PRODUTTIVA

Tale destinazione può essere assegnata alle stazioni con buone possibilità di accesso ed esbosco, che non presentano particolare rilevanza naturalistica o protettiva e che non svolgono in maniera prevalente altre funzioni sociali, comunque limitatamente ai soprassuoli in cui è stata indicata l’attitudine naturale produttiva.

PP PRODUTTIVA E PROTETTIVA

È la destinazione che prevale nei boschi montani e collinari, generalmente sottoposti a vincolo idrogeologico e con rilevanza paesaggistica, in stazioni con buone o medie potenzialità produttive di legname, le cui condizioni di accessibilità non sono particolarmente difficili.

Sono state analizzate infine le eventuali interferenze tra gli interventi in Variante e le aree di pregio naturalistico desumibili dal PFT considerando i seguenti usi:

- Frutteti e vigneti;
- Impianti per arboricoltura da legno;
- Querceti di rovere;
- Rimboschimenti;
- Seminativi.

Il risultato di tali analisi evidenzia quanto segue:

- RN 41: parziale interferenza con “Frutteti, vigneti, orti e giardini”;
- Viabilità di collegamento all’area industriale di nuovo impianto IN1: interferenza con un’area destinata a seminativi.

Si rileva tuttavia che tali interferenze sono ampiamente compensate dall’introduzione di regimi di tutela sulle specifiche aree agricole e collinari previsti in Variante.

11.1.7 Aspetti paesaggistici

Ferme restando le misure di mitigazione previste, in relazione a quanto riportato nel paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, non sono prevedibili impatti significativi sulla componente paesaggio.

11.1.8 Assetto ecologico del territorio

Per l’analisi delle interferenze tra gli interventi previsti in variante e l’assetto ecologico del territorio si è fatto ricorso alle informazioni ricavate dal sistema informativo geografico gestito da ARPA Piemonte, con particolare riferimento ai tematismi BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l’attitudine dell’habitat. L’elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l’identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l’introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

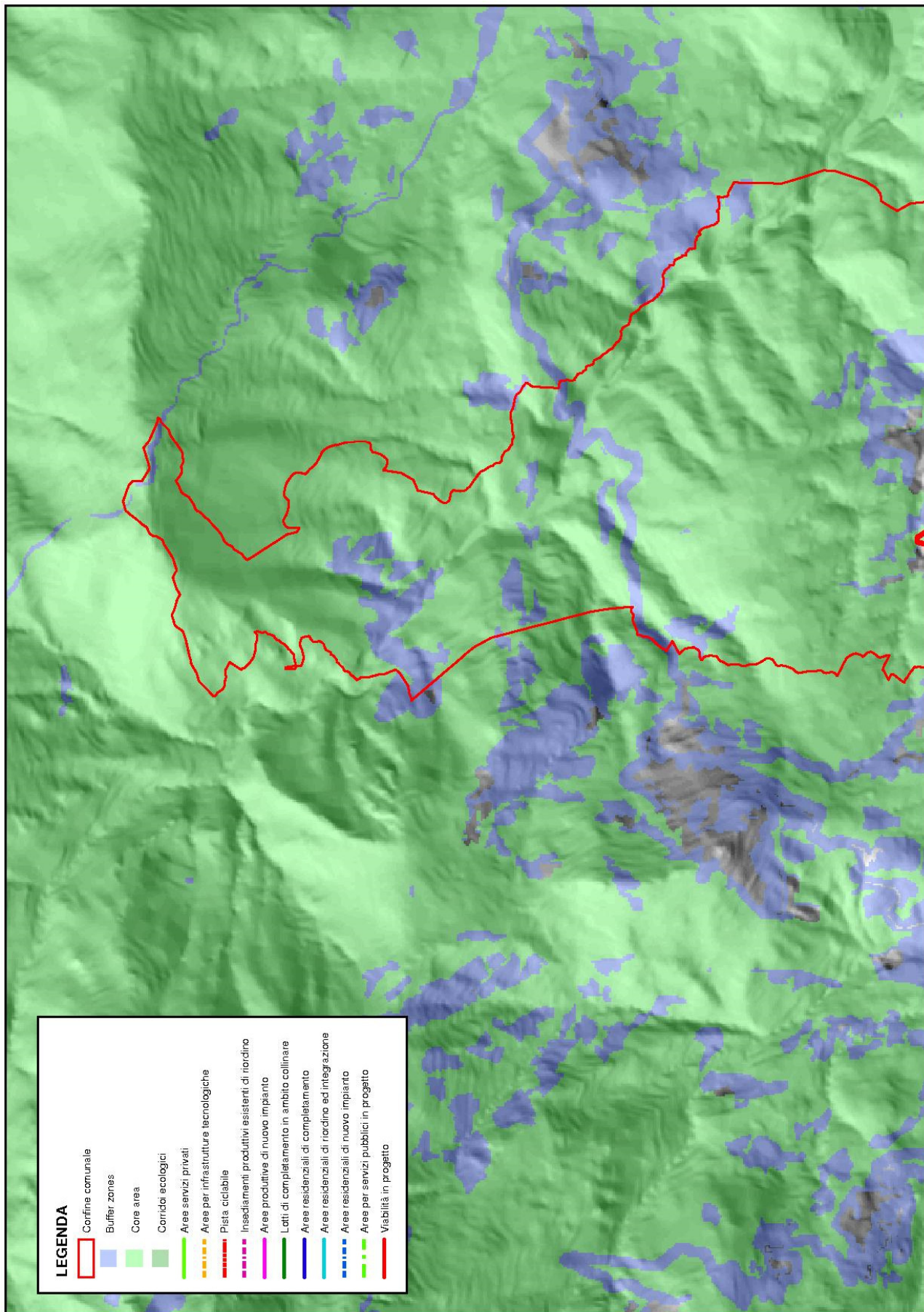
Il dato di output dal modello è un indice di biodisponibilità potenziale dei mammiferi espresso come numero di specie su di un totale di 24.

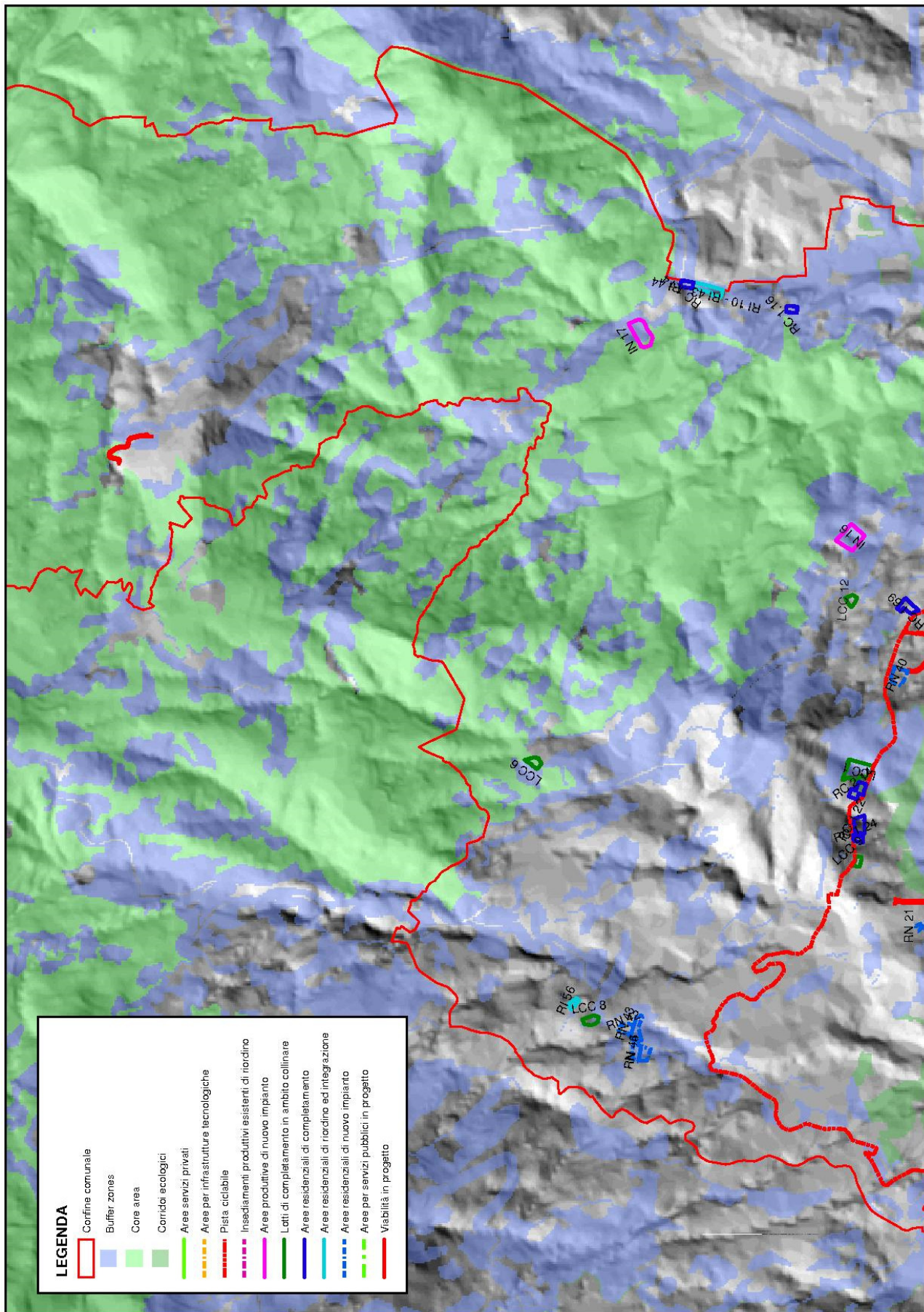
Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

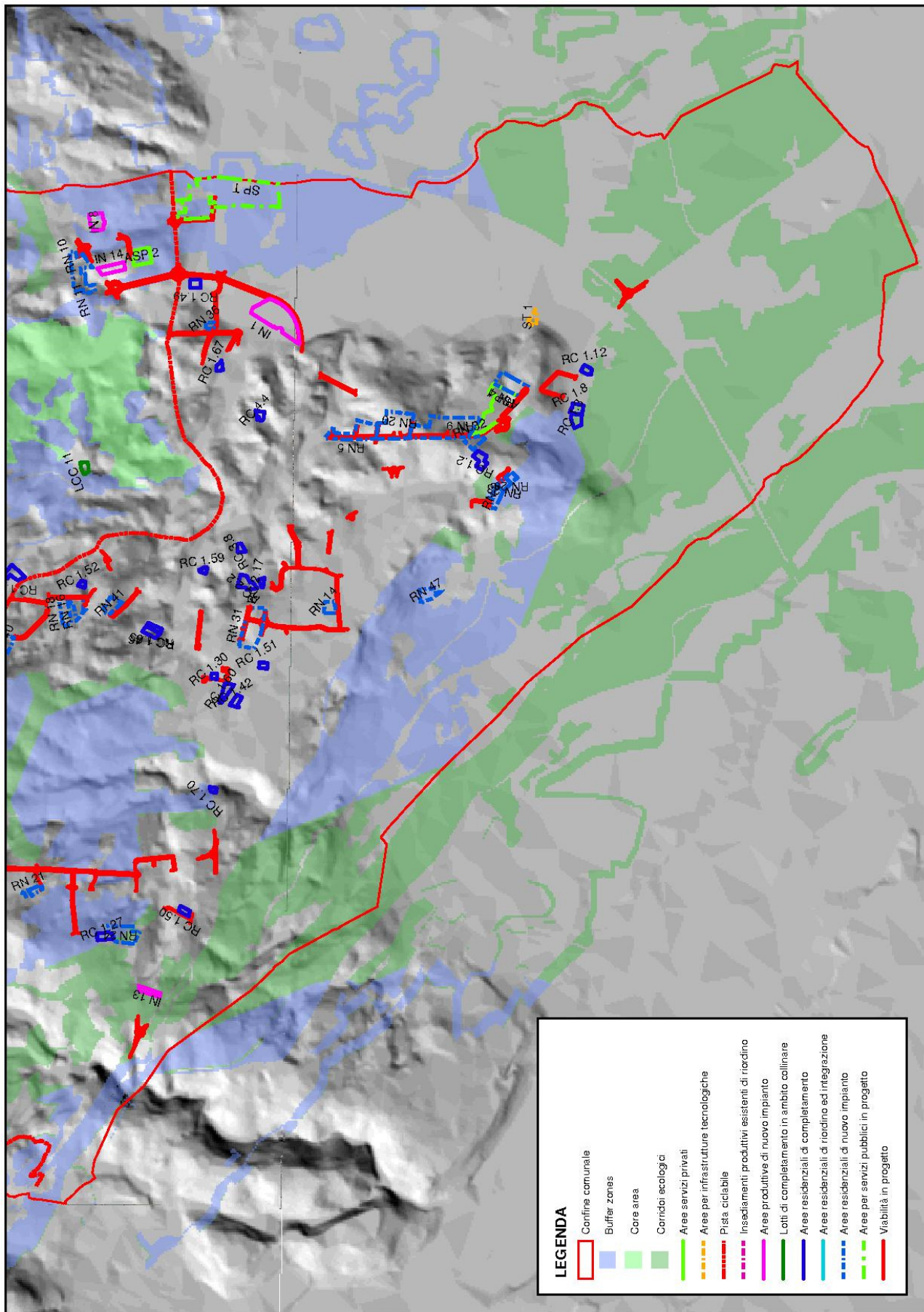
In particolare i risultati derivanti dall’applicazione dei primi due modelli sono stati utilizzati dagli uffici regionali per individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono:

- **core areas:** rappresentano le aree sorgenti di biodiversità, all’interno delle quali le specie animali sono in grado di espletare senza interferenze esterne le loro funzioni vitali;
- **stepping stones:** aree residuali o relitte, isole di biodiversità immerse in una matrice monotona e antropizzata, destinate a scomparire se non ricomposte in un tessuto ecologico dinamico;
- **buffer zones:** aree adiacenti alle core areas, con limitate disponibilità di risorse o presenza relativa di fattori di disturbo, pur con elevati valori di connettività naturale;
- **corridoi ecologici (aree di connessione permeabili):** rappresentano le aree permeabili ottenute escludendo dal FRAGM core areas, buffer zones, stepping stones, aree a costo superiore a 9000 e aree a quota superiore a 900 m.

Nelle figure seguenti sono rappresentati gli estratti relativi alla localizzazione delle *core areas*, delle *buffer zones* e dei *corridoi ecologici* rispetto agli interventi in variante.







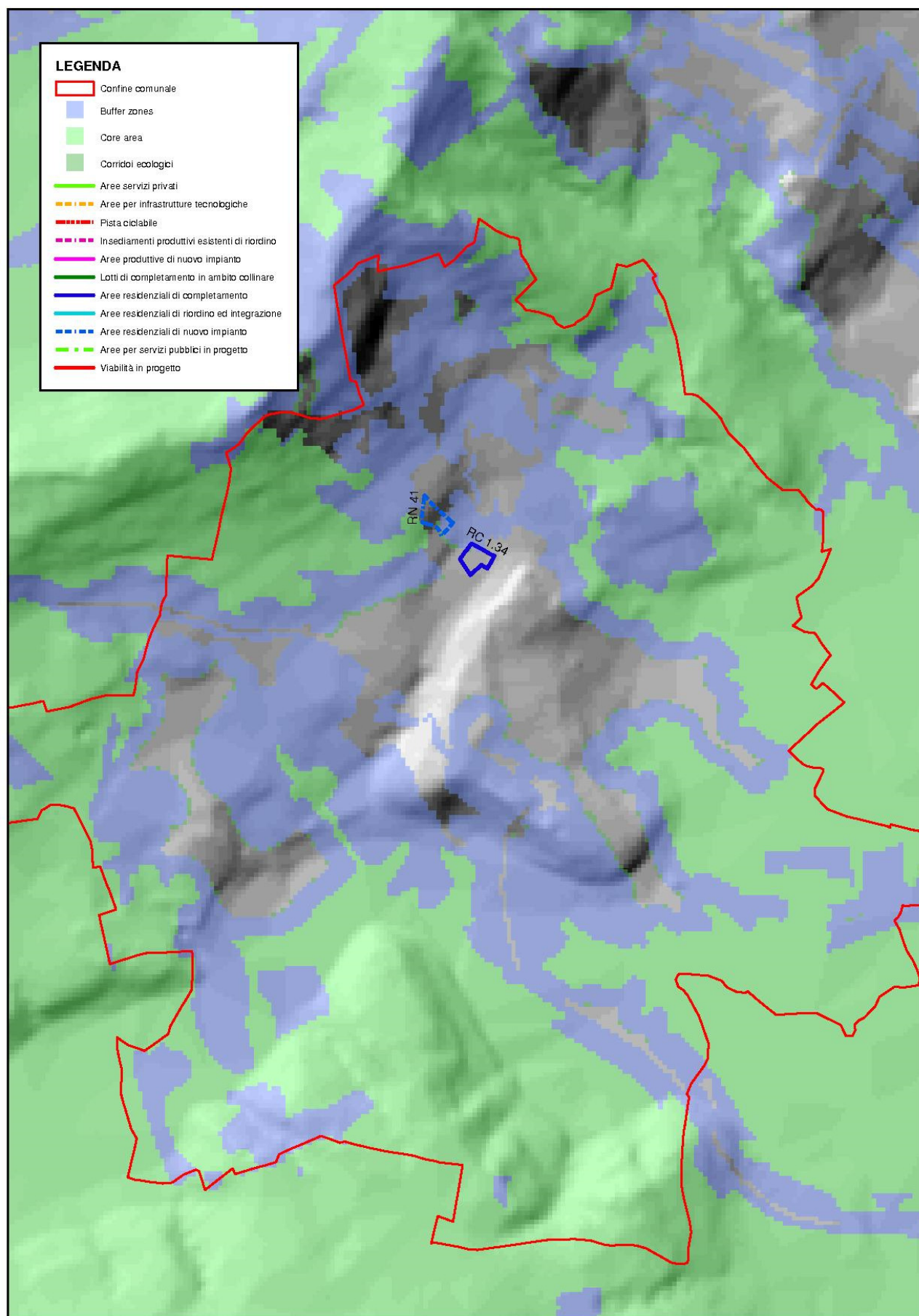


Figura 12: Core areas, Buffer zones e Corridoi ecologici [Fonte ARPA Piemonte]

Dall'analisi degli estratti cartografici sopra riportati risultano le seguenti aree che necessitano approfondimenti:

- **Nuova strada in località Frazione Giannetta;**
- **IN 17;**
- **RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16;**
- **IN 8, ASP 2** e relativa viabilità;
- **IN 16:** area produttiva di nuovo impianto che interferisce con una buffer zone;
- **RC 2.14;**
- **RC 1.3 RC 1.8, RC 1.12:** aree residenziali di completamento che interferiscono con un'area di connessione;
- **RN2, RN 28, RN 29;**
- **RN 47;**
- **LCC 6;**
- **RN 42, 43, RN 44 e RN 45** (le quali sono state assoggettate a SUE)

Nelle figure seguenti sono riportati gli estratti relativi alle singole interferenze con i relativi commenti.

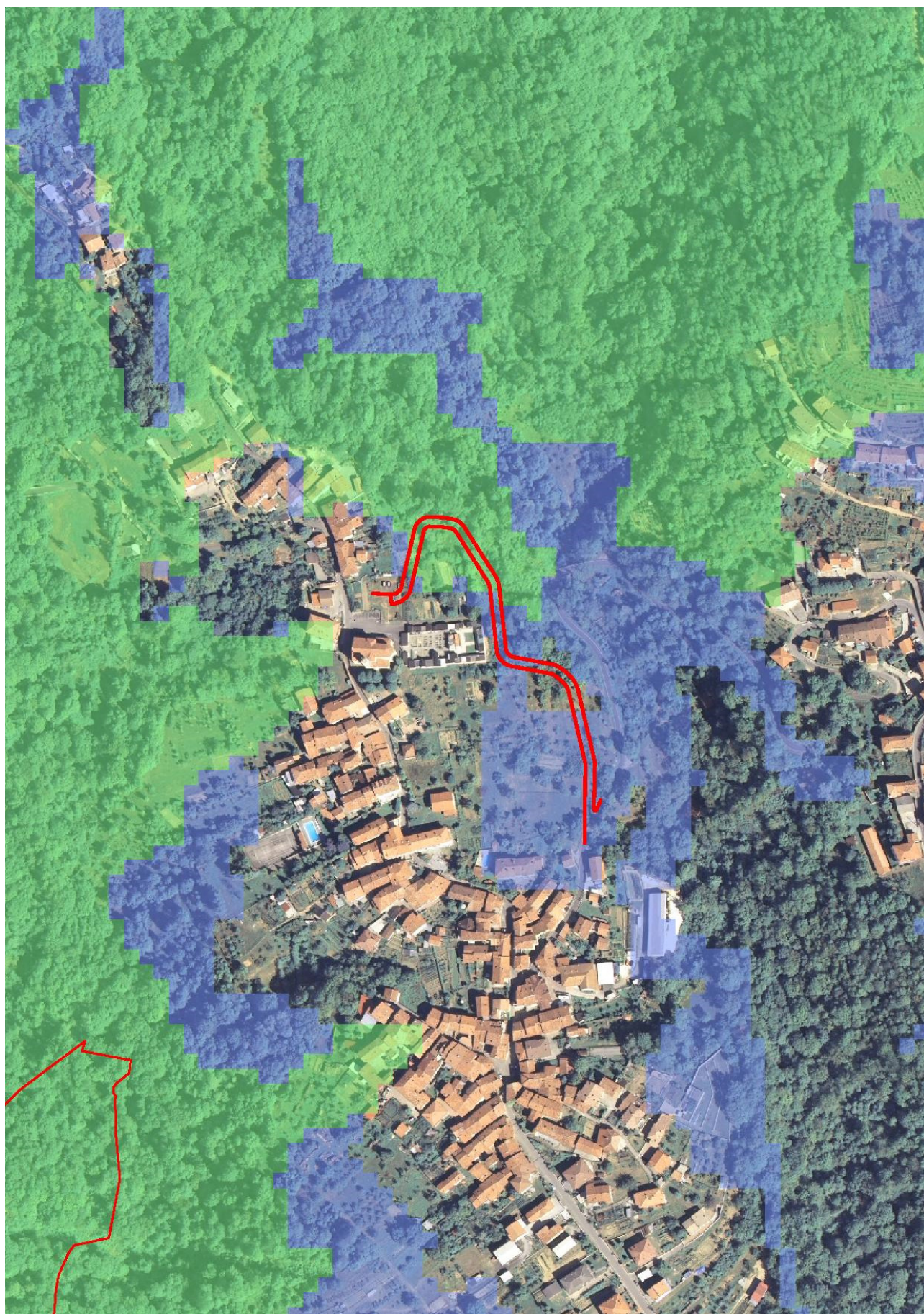


Figura 13: Nuova viabilità in Fraz. Giovannetta

Si tratta di una parziale interferenza con una core area ed una buffer zone in zone già parzialmente compromesse da antropizzazione. Trattandosi di un intervento di ridotte dimensioni con flussi di traffico minimi non si ritiene necessaria la realizzazione di passaggi per la fauna.



Figura 14: IN 17

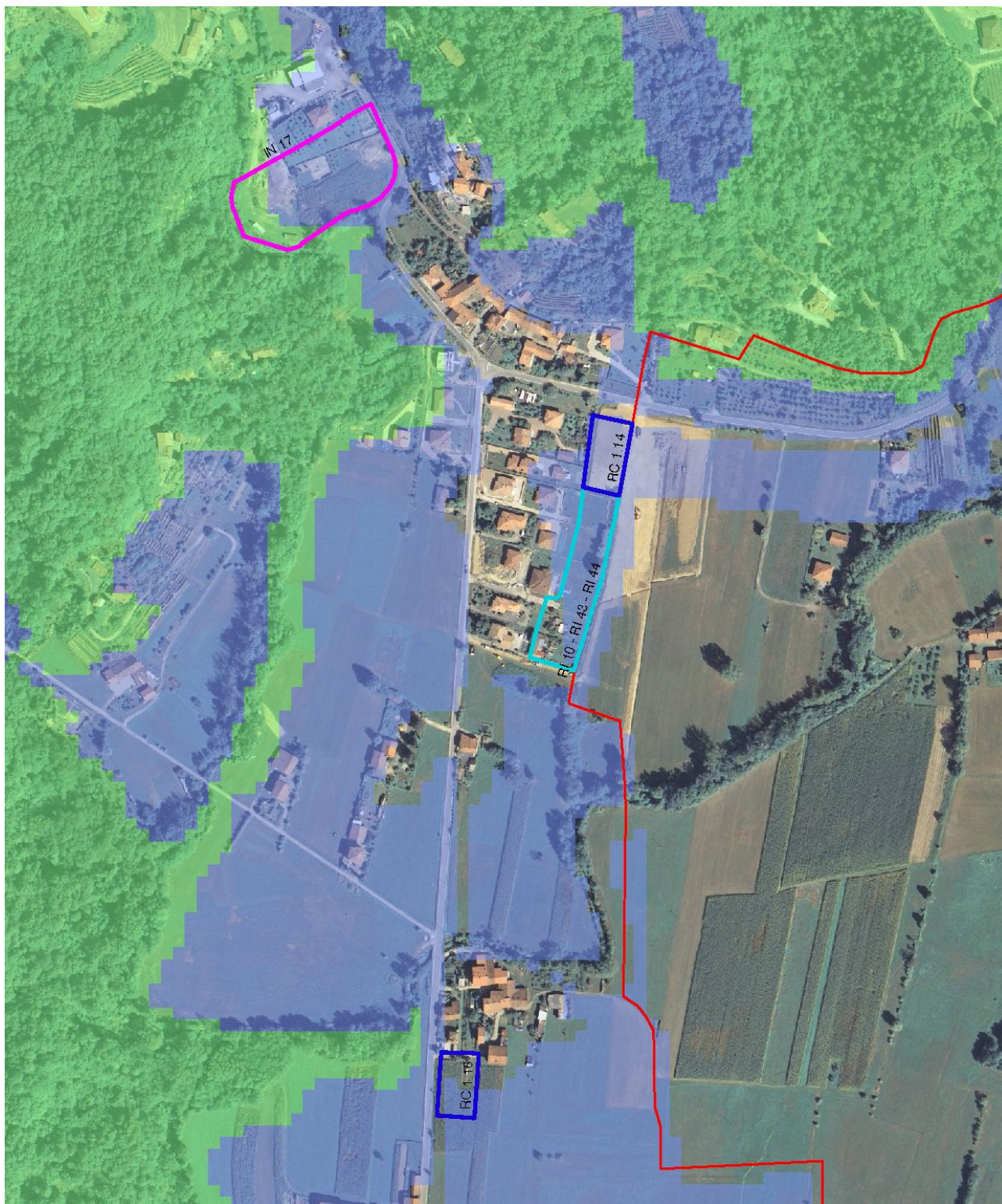


Figura 15: RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16

Per quanto concerne l'area industriale di nuovo impianto IN 17, come si evince dalla figura soprariportata, si tratta di fatto di un'area già fortemente antropizzata che, in base alla classificazione di cui sopra, interessa una buffer zone e parzialmente una core area.

Le interferenze delle aree RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16 con una buffer zone non presenta particolari criticità in quanto tutti gli interventi sono previsti su aree con scarso livello di naturalità e strettamente connesse con aree antropizzate e lungo la viabilità esistente.

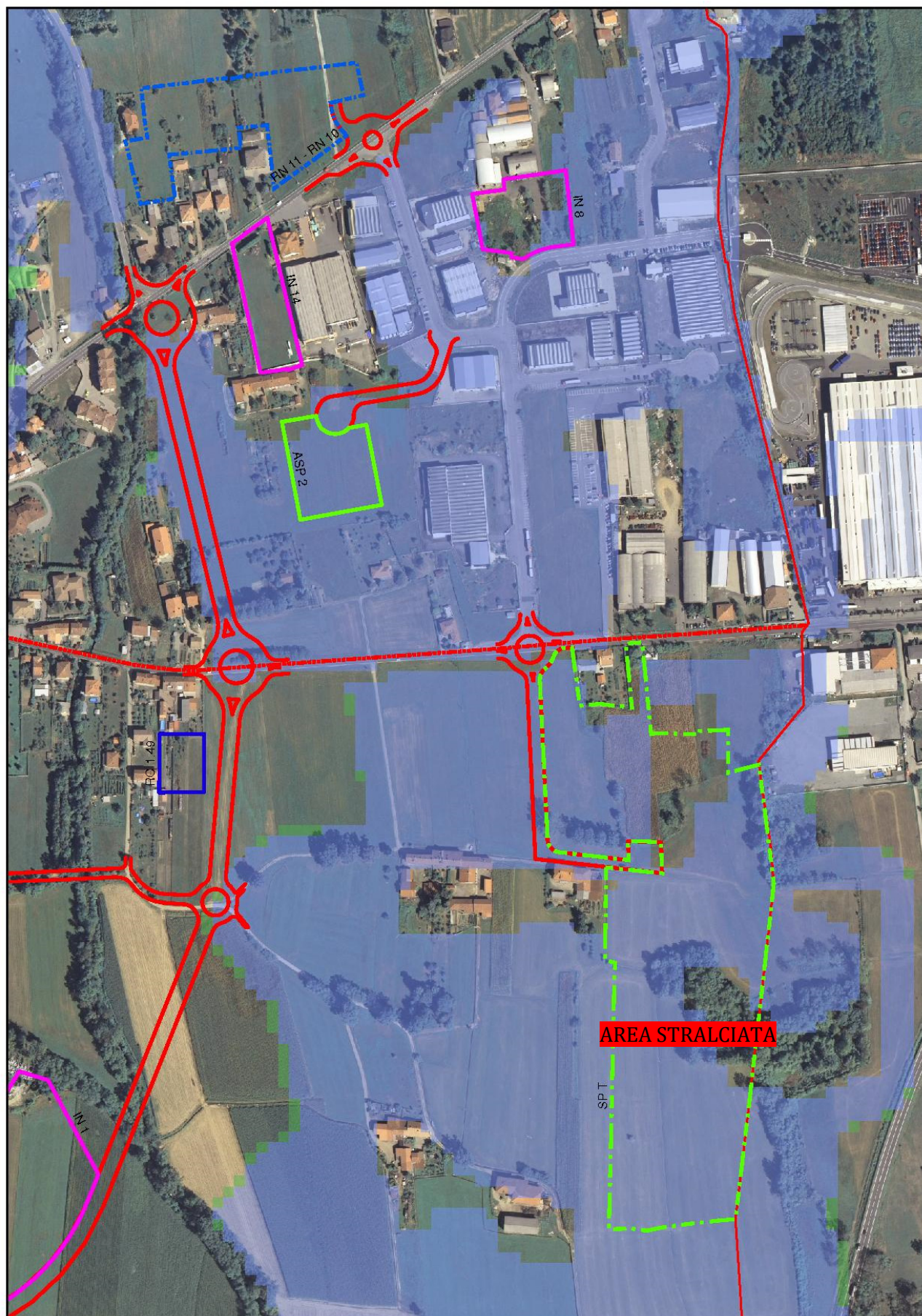


Figura 16: IN 8, ASP 2 e relativa viabilità

Gli interventi riportati nella figura interferiscono con una buffer zone, anche se in ambiti già parzialmente antropizzati.



Figura 17: IN 16

L'intervento IN 16, anche se interno ad una buffer zone, interessa una porzione di territorio già fortemente compromessa dalla confinante attività produttiva.

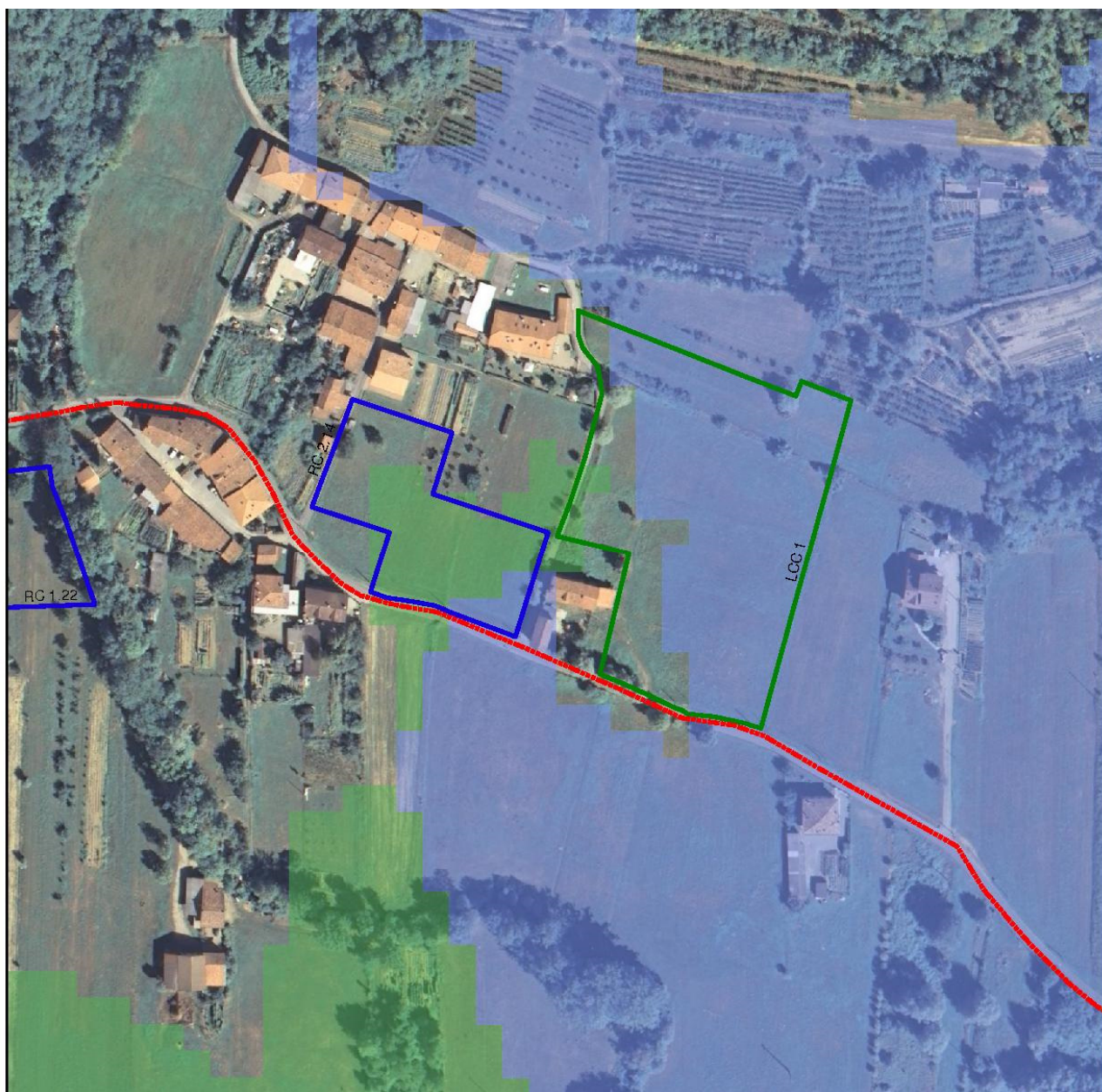


Figura 18: LCC 1, RC 2.14

Gli interventi rappresentati nella figura precedente interferiscono con una buffer zone e, parzialmente, con un corridoio ecologico.



Figura 19: RC 1.3, RC 1.8, RC 1.12

Gli interventi residenziali di completamente sopra indicati interferiscono con l'area marginale esterna di un corridoio ecologico.



Figura 20: **RN2**, **RN 28**, **RN 29**, **RN 47**

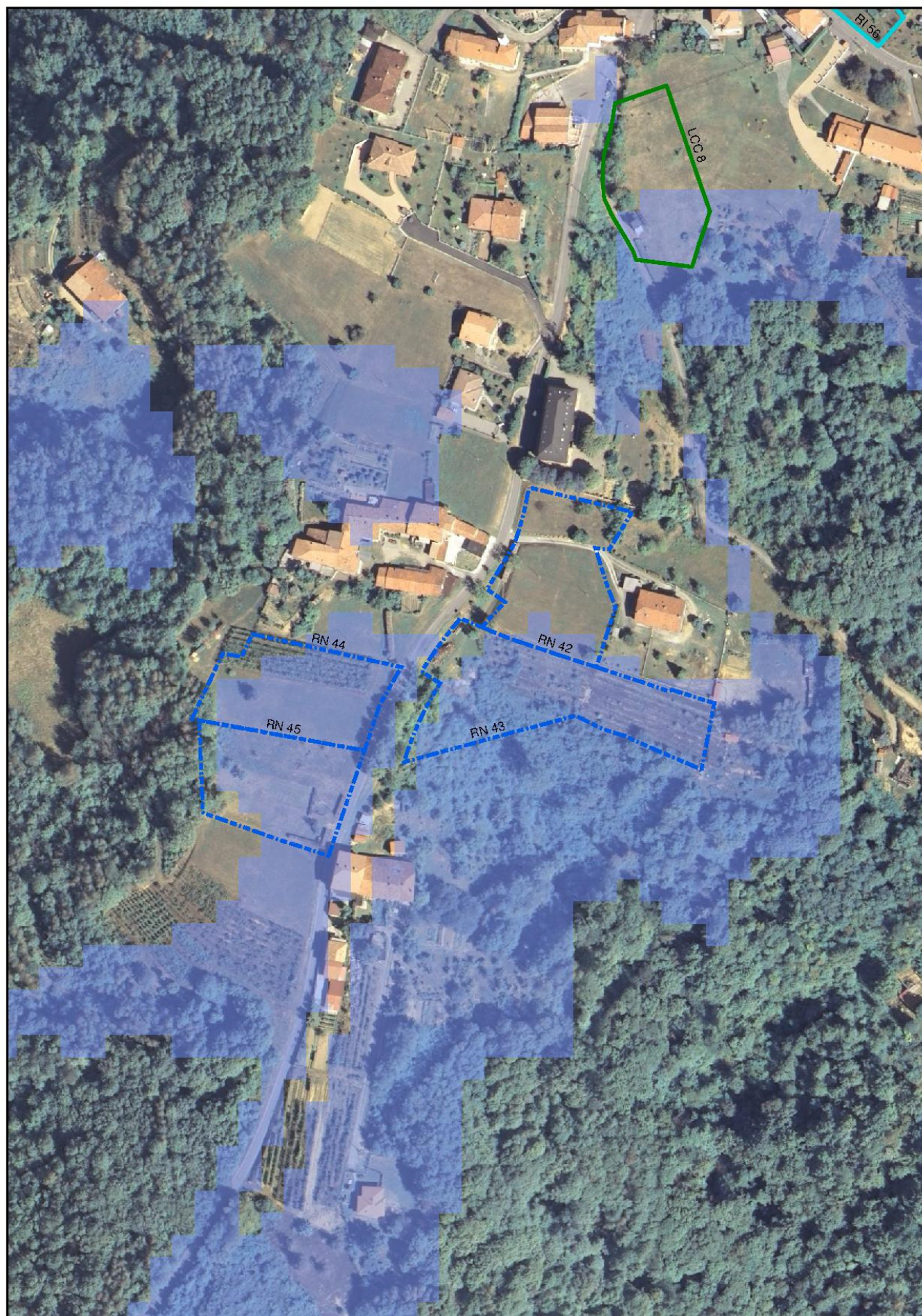


Figura 21: LCC 8, RN 42, RN 43, RN 44 e RN 45

Gli interventi sopra rappresentati interferiscono con porzioni già parzialmente antropizzati di una buffer zone.

11.1.9 Conclusioni

In relazione a quanto sopra, ferme restando le considerazioni in merito alle mitigazioni previste, le interferenze tra gli interventi in variante e gli elementi di valenza ecologica, risultano di scarsa entità o, ogni caso, mitigabili e/o compensabili e non risultano pertanto ostativi all'adozione dell Variante medesima.

12 Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano

12.1 Misure di mitigazione e compensazione (*lett. g) All. VI*)

12.1.1 Mitigazione

Le misure di mitigazione previste riguardano essenzialmente:

- L'imposizione di vincoli concernenti la localizzazione e le modalità di realizzazione delle superfici impermeabilizzate all'interno delle nuove aree industriali;
- Le modalità di raccolta e trattamento delle acque meteoriche della nuova viabilità;
- In fase di richiesta del permesso di costruire dovrà essere indicata la distanza del singolo intervento dalla rete di teleriscaldamento esistente, ovvero dalla rete in progetto, dovrà essere prevista la realizzazione di idonei locali per l'installazione delle centrali di interscambio e dovrà essere assunto l'impegno di allaccio alla rete.
- L'obbligo di dotare tutte le nuove aree produttive e la nuova viabilità di sistemi di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche che prevedono il trattamento delle acque di prima pioggia.
- Nuovi insediamenti: principio generale dell'obbligo di connessione con la rete in caso di distanza inferiore ai 100 metri. In fase di rilascio del permesso costruire verifica di esistenza rete o previsione di sviluppo.
- Verifica di definizione delle misure di sulle interferenze con la rete ecologica dell'area.

Nello specifico si rimanda alle Norme di Attuazione per il dettaglio le prescrizioni che interessano ciascuno degli interventi previsti in Variante, con particolare riferimento alle nuove antropizzazioni.

12.1.2 Compensazioni

Alla luce delle valutazioni effettuate sono proposte le seguenti misure di mitigazione:

- Istituzione di una rete ecologica a livello comunale;
- Pista ciclabile;
- Area di Tutela T (art. 47 bis NTA).

Rete ecologica comunale

Ai fini della determinazione della rete ecologica comunale si è presa in considerazione l'attuale definizione della rete ecologica regionale, i dati di incidentalità rilevati per il Comune di Castellamonte e la possibilità di costituire elementi di connessione.

L'analisi sull'incidentalità con la fauna selvatica è stata effettuata a partire dai dati forniti dalla Provincia di Torino per il Comune di Castellamonte e riportati nella tabella seguente.

Specie	Data	Sorte	Comune	Località	Strada	Note località
Cinghiale	01/04/02	Deceduto	Castellamonte	CAMPO	SP 265	
Cinghiale	22/09/02	Deceduto	Castellamonte	SP 222	SP 222	
Cinghiale	27/11/02	Nd	Castellamonte	SP BALDISSERO	SP 61	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA	SS 565	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte		NS	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte		NS	
Cinghiale	18/09/04	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA SP 565, KM 16,30	SS 565	
Capriolo	17/03/05	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA	SS 565	
Cinghiale	06/02/08	Deceduto	Castellamonte		SP 265	SP campo, tra discarica e st.v. bruna, piana malesima
Cinghiale	11/10/08	Nd	Castellamonte		COMU NALE	DISCARICA DI VESPIA
Capriolo	14/06/09	Deceduto	Castellamonte	ND	SP 265	COMUNE DI CASTELLAMONTE FRAZ. CAMPO VIA VESPIA

Specie	Data	Sorte	Comune	Località	Strada	Note località
Cinghiale	20/08/09	Fuggito	Castellamonte	ND	SP 222	LOCALITA' TRA SALASSA E CASTELLAMONTE
Capriolo	11/03/10	Fuggito	Castellamonte	ND	COMUNALE	LOCALITA' VESPIA
Cinghiale	30/08/10	Fuggito	Castellamonte	Banchette - Castellamonte - Salassa	SS 565	SS 595, KM 16+100, CASCINA BOTA, VERBALE 0183/V03A
Cinghiale	10/10/10	Deceduto	Castellamonte	Samone - Loranze - Parella - Quagliuzzo - Strambinello	SP 222	SP 222, KM 13+600, VERBALE 0185/V03A

Tabella 6: Dati incidentalità fauna Comune di Castellamonte [Osservatorio faunistico – Provincia di Torino]

Ai fini delle valutazioni per la definizione della rete ecologica comunale, sono stati quindi analizzati i dati sopra riportati per identificare le infrastrutture maggiormente interessate, ricavando che:

- SS565: 3 incidenti per la specie cinghiale e 1 per la specie capriolo, per un totale di 4 incidenti;
- SP 265: 2 incidenti per la specie cinghiale e 1 per la specie capriolo, per un totale di 3 incidenti;
- SP222: 3 incidenti per la specie cinghiale;
- SP61: 1 incidente per la specie cinghiale;

Come risulta dalla figura seguente il territorio interessato dagli incidenti è rappresentato da:

- porzione sud del territorio comunale, caratterizzata dalla presenza di prati e pascoli, e interessata da corridoi ecologici definiti dalla rete regionale;
- porzione nord del territorio comunale, in prossimità delle core areas delle rete ecologica regionale.

12.1.3 Inserimento in Norme di Attuazione

Come da richieste dal parere Regionale pro.9065 del 18/03/2016 e nello specifico con riferimento al capitolo 3.2.7, sono state inserite specifiche prescrizioni inerenti gli interventi di mitigazione e compensazione all'interno delle Norme di Attuazione del PRGC. Si fa pertanto rimando per le informazioni di dettaglio all'art. 23bis e 23ter delle NdA.

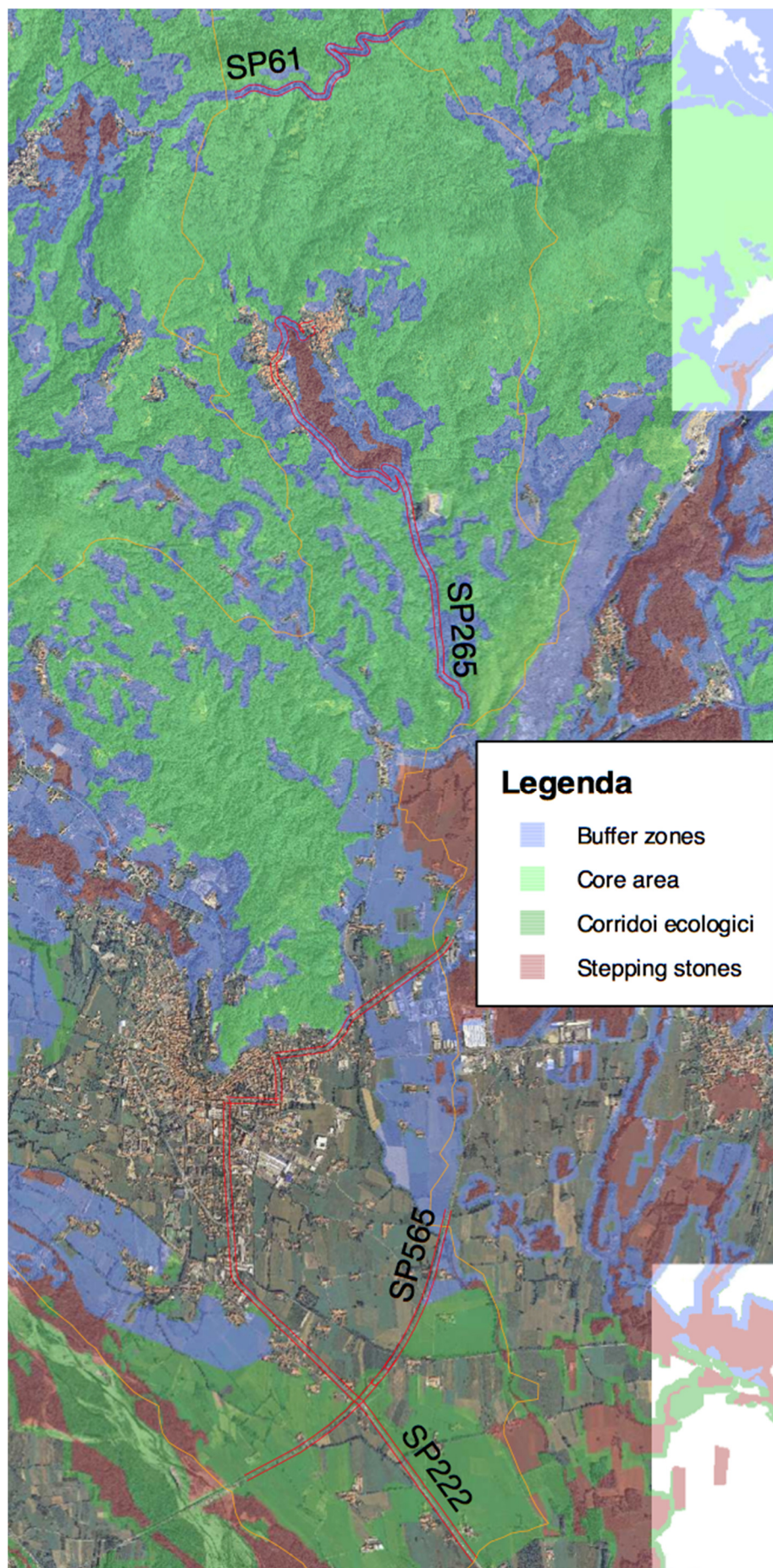


Figura 22: Rappresentazione della viabilità interessata dagli incidenti con la fauna

Dall'analisi della figura precedente appare opportuno identificare un elemento di connessione tra la porzione sud del territorio e le core areas a nord che può essere rappresentato dal Torrente Malesina.

Per tale ragione viene definita una fascia di rispetto di 30 metri dal torrente Malesina all'interno della quale non sono ammessi interventi di disboscamento o tagli della vegetazione arbustiva.

Si evidenzia che il collegamento viario tra le aree industriali IN1 e le aree a nord detta fascia (peduncolo circonvallazione est) interferisce con la sopradescritta area di tutela del torrente Malesina. Al fine di garantire la continuità ecologica, in fase di progettazione del sarà quindi prevista la realizzazione di idonei manufatti per l'attraversamento della fauna.

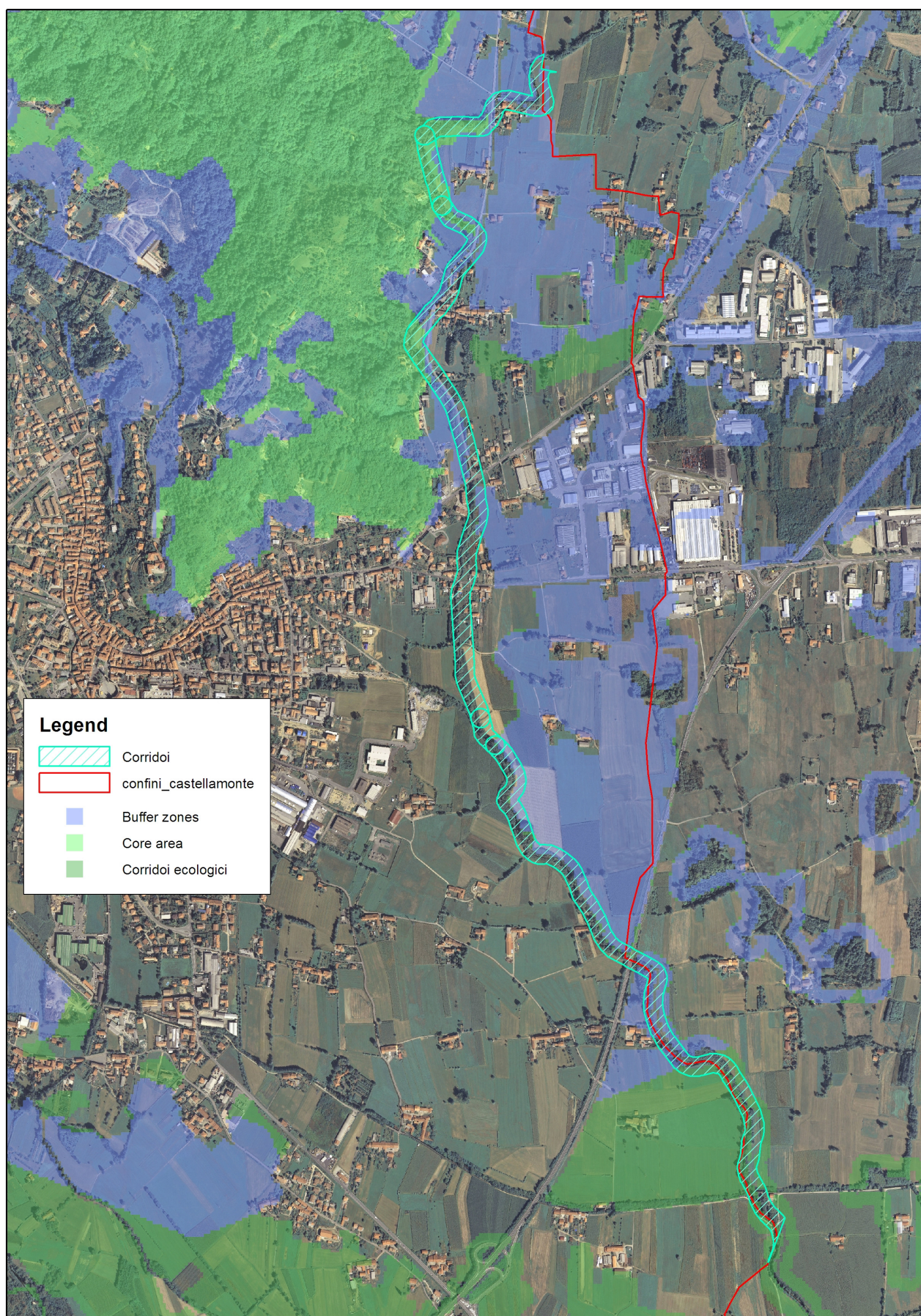


Figura 23: Fascia di rispetto del T. Malesina



Figura 24: Estratto cartografico interferenza tra peduncolo circonvallazione est e T. Malesina

La rete ecologica ha inoltre recepito le indicazioni del PTC2 relativamente alla Rete Ecologica Provinciale (art. 35 NdA del PTC2) e alle Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors) (art. 47 NdA del PTC2).

Al comma 6 dell'art. 35 è indicato quanto segue:

"6. (Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

- a) recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;*
- b) contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;*
- c) progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle Linee guida per il sistema del verde;*
- d) preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;*
- e) individuano cartograficamente i varchi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio inedificato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale".*

In particolare le aree interessate dalla Rete ecologica provinciale sono esclusivamente quelle relative al Torrente Orco rappresentate nell'estratto cartografico seguente.



Figura 25: Estratto cartografico rete ecologica provinciale [PTC2]

Pista ciclabile

Al fine di favorire e incentivare una mobilità sostenibile è stata prevista la realizzazione di una pista ciclabile che attraversa il da est a ovest l'intero territorio comunale.

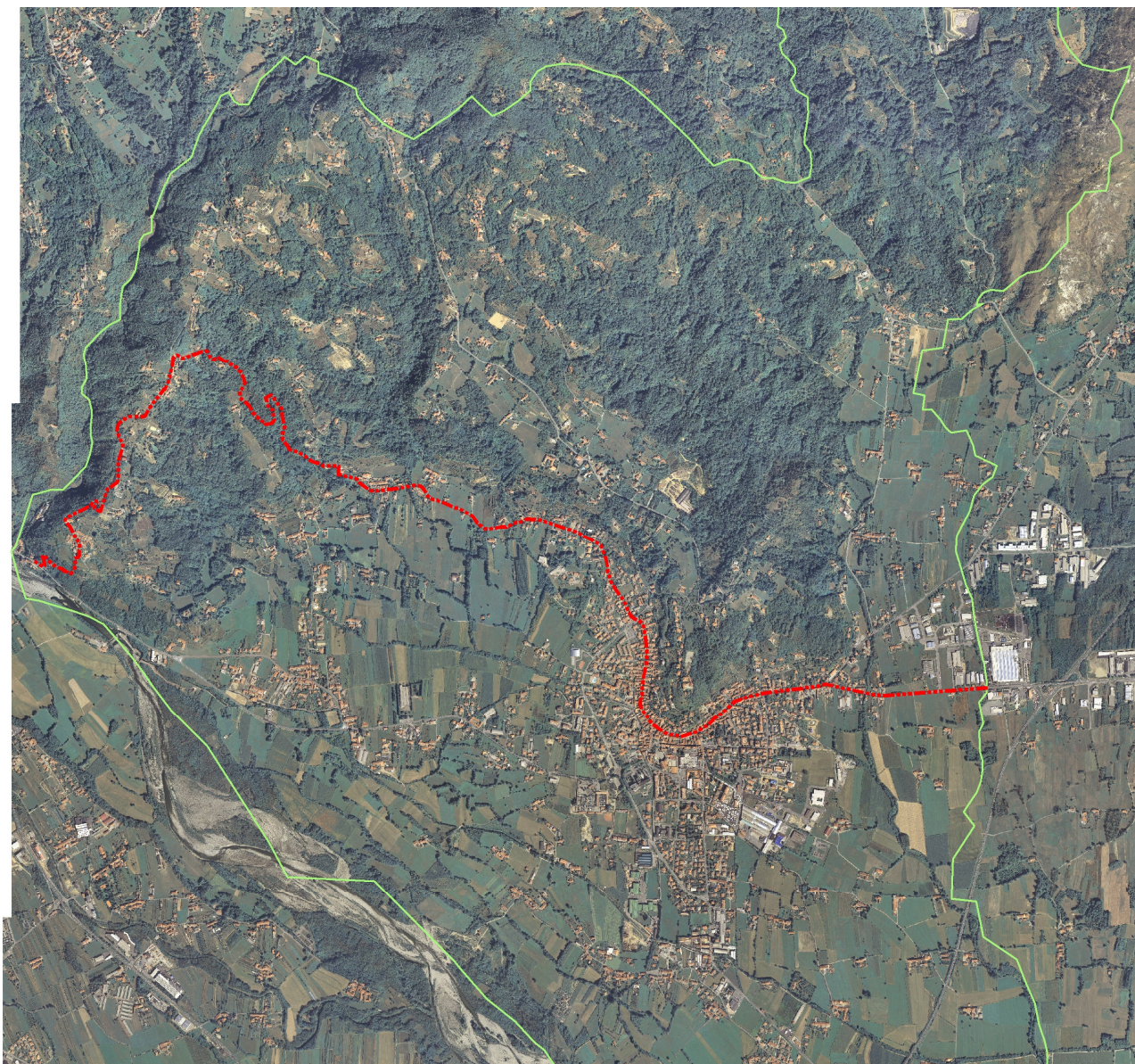


Figura 26: Percorso della pista ciclabile

Area di Tutela T

Anche al fine di mitigare e compensare l'aumento delle antropizzazioni periurbane, previste dalla Revisione di Piano, si riconosce un'Area di Tutela T, (introducendo un nuovo articolo: 47 bis) come ambito di particolare valore paesaggistico in cui gli aspetti morfologici e vegetazionali del paesaggio costituiscono unità ambientale con caratteristiche di pregio. Tale area nella versione adottata era genericamente individuata come Area Agricola di Salvaguardia. La realizzazione di un Piano Particolareggiato con cauta valorizzazione turistica dell'area, e l'attuazione di infrastrutture ciclabili collegate alla rete sovra comunale ciclabile, proposta dal PTC, si inserisce in un'ampia un'ottica di tutela, valorizzazione e fruizione del paesaggio.



Figura 27: Estratto Area di Tutela T ex art. 47 bis NTA

12.2 Monitoraggio (*lett. i) All. VI*)

Le attività di monitoraggio che saranno messe in atto riguardano:

- La verifica periodica del livello di implementazione degli interventi previsti;
- La verifica mediante misurazioni strumentali del rispetto dei limiti di emissione ed immissione acustica previsti dal piano di zonizzazione;
- Eventuali ulteriori monitoraggi che saranno concordati con le autorità preposte.

13 Allegati cartografici

- Tavola 1: Inquadramento delle aree in Variante
- Tavola 2: Capacità d'Uso dei Suoli
- Tavola 3: Aree di pregio naturalistico;
- Tavola 4: Vulnerabilità della falda e pozzi.